

BIRTH**Archeologia dell'infanzia
nell'Italia preromana**a cura di
Elisabetta Govi**Tomo I**ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀBononia
University Press



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI STORIA CULTURE CIVILTÀ

Archeologia

Collana DiSCI

Il Dipartimento di Storia Culture Civiltà, attivo dal mese di ottobre 2012, si è costituito con l'aggregazione dei Dipartimenti di Archeologia, Storia Antica, Paleografia e Medievistica, Discipline Storiche Antropologiche e Geografiche e di parte del Dipartimento di Studi Linguistici e Orientali.

In considerazione delle sue dimensioni e della sua complessità culturale, il Dipartimento si è articolato in Sezioni allo scopo di comunicare con maggiore completezza ed efficacia le molte attività di ricerca e di didattica che si svolgono al suo interno. Le Sezioni sono: 1) Archeologia; 2) Storia antica; 3) Geografia; 4) Studi antropologici, orientali, storico-religiosi; 5) Medievistica; 6) Scienze del Moderno. Storia, Istituzioni, Pensiero politico.

Il Dipartimento ha inoltre deciso di procedere ad una riorganizzazione unitaria di tutta la sua editoria scientifica attraverso l'istituzione di una Collana di Dipartimento per opere monografiche e volumi miscelanei, intesa come Collana unitaria nella numerazione e nella linea grafica, ma con la possibilità di una distinzione interna che attraverso il colore consenta di identificare con immediatezza le Sezioni.

Nella nuova Collana del Dipartimento troveranno posto, dopo rigorosi referaggi esterni, i lavori dei colleghi, ma anche e soprattutto i lavori dei più giovani che si spera possano vedere in questo strumento una concreta occasione di crescita e di maturazione scientifica.

Comitato editoriale

Direttore: Isabella Baldini

Codirettrici: Francesca Cenerini, Nicolò Marchetti, Cristiana Natali, Claudio Minca (Responsabili di Sezione),

Andrea Augenti (coordinatore del Dottorato di ricerca in Scienze Storiche e Archeologiche. Memoria, Civiltà e Patrimonio)

Comitato Scientifico

Archeologia

Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno)

Timothy Harrison (University of Toronto)

Storia Antica

Arnaldo Marcone (Università degli Studi Roma Tre)

Denis Russet (École Pratique des Hautes Études, Paris)

Geografia

Michael Buzzelli (University of Western Ontario)

Dino Gavinelli (Università degli Studi di Milano)

Studi antropologici, orientali, storico-religiosi

Nazenie Garibian ("Matenadaran", Scientific Research Institute of Ancient Manuscripts –Yerevan, Armenia)

Ruba Salih (School of Oriental and African Studies, University of London)



BIRTH

Archeologia dell'infanzia nell'Italia preromana

a cura di
Elisabetta Govi

Tomo I

Bononia
University Press

Fondazione Bologna University Press
Via Saragozza 10, 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882
fax (+39) 051 221 019

www.buonline.com
info@buonline.com

Quest'opera è pubblicata sotto licenza Creative Commons BY-NC-SA 4.0

ISSN 2284-3523
ISBN 978-88-6923-884-0
ISBN online 978-88-6923-885-7
DOI 10.30682/disciarche31

In copertina: “Putto Carrara”, Musei Vaticani (Foto © Governatorato SCV - Direzione dei Musei)
L'opera è stata cofinanziata con fondi del progetto AlmaIdea dell'Università di Bologna

Impaginazione: DoppioClickArt - San Lazzaro (BO)

Prima edizione: dicembre 2021

Sommario

Tomo I

BIRTH. Per una archeologia dell'infanzia nell'Italia preromana 1
Elisabetta Govi

**Infanti e bambini tra abitati e necropoli nell'Italia preromana.
Ricerche – risultati – prospettive** 15
Maria Bonghi Jovino

Lo sguardo da lontano. Il sacrificio di bambini nell'America indigena 29
Davide Domenici

PARTE PRIMA

UN CASO STUDIO: LA SEPOLTURA PERINATALE NEL SANTUARIO DI UNI A MARZABOTTO

La sepoltura perinatale del tempio di Uni di Marzabotto 45
Elisabetta Govi

**Il reperto umano perinatale del Tempio di Uni a Marzabotto (BO):
Evidenze di trattamento *peri mortem* ed implicazioni sugli aspetti rituali** 73
Valentina Mariotti, Viola Tanganelli, Maria Giovanna Belcastro

**Analisi tomografica ad alta risoluzione con raggi X dei resti perinatali del Tempio
di Uni e restituzione dell'intero scheletro attraverso un modello virtuale 3D** 93
Maria Pia Morigi, Matteo Bettuzzi, Lucia Pappalardo, Viola Tanganelli

**Datazione al radiocarbonio e analisi genetica esplorativa del reperto umano
perinatale del Tempio di Uni a Marzabotto (BO)** 107
*Alessandra Modi, David Caramelli, Martina Lari, Lucia Liccioli, Serena Barone,
Mariaelena Fedi*

**L'Antropologia fisica nello studio del reperto umano perinatale del Tempio di Uni
a Marzabotto (BO)** 121
Maria Giovanna Belcastro, Valentina Mariotti

PARTE SECONDA

L'ETRURIA

Le sepolture di infanti nelle necropoli e negli abitati bolognesi tra IX e VIII secolo a.C. 137
Riccardo Vanzini, Claudio Cavazzuti

Le sepolture di defunti in età subadulta nei sepolcreti etruschi di Bologna di “fase Certosa”: un primo bilancio tra questioni di metodo e aspetti rituali <i>Giulia Morpurgo</i>	159
Per una analisi dell’iconografia dell’infanzia in Etruria. La documentazione funeraria di Felsina di fase Certosa <i>Chiara Pizzirani</i>	185
La ritualità delle sepolture di subadulti a Valle Trebba di Spina: rilettura di un contesto attraverso l’integrazione tra archeologia, antropologia e documentazione di archivio <i>Anna Serra, Filippo Scianò, Nicoletta Zedda, Sabrina Masotti, Barbara Bramanti Natascia Rinaldo</i>	215
Tra Arno e Cecina: alcuni casi di sepolture infantili di epoca preromana dai territori di Pisa e Volterra <i>Lisa Rosselli</i>	261
Poco visibili, non invisibili: su alcune sepolture infantili di Vetulonia e Populonia <i>Valeria Amoretti, Luca Cappuccini, Matteo Milletti</i>	279
Tombe infantili a Orvieto <i>Alessandro Giacobbi, Simonetta Stopponi</i>	303
Aggiornamenti e novità sulle deposizioni di bambini in abitato a Tarquinia. Il caso dell’individuo 9 del ‘complesso monumentale’ <i>Giovanna Bagnasco Gianni, Matilde Marzullo, Cristina Cattaneo, Debora Mazzarelli Valeria Ricciardi</i>	333
Morti premature in una comunità protourbana a Tarquinia <i>Flavia Trucco</i>	361
I bambini perduti di Cerveteri. Primi appunti per la ricostruzione della ritualità funeraria infantile nelle necropoli di Monte Abatone e della Banditaccia <i>Marina Micozzi</i>	395
«Soltanto i fanciulli ebbero casse di tufo che testimoniano la cura amorosa dei genitori per i loro bambini». Appunti sulle sepolture infantili veienti <i>Alessandra Piergrossi, Cecilia Predan, Jacopo Tabolli</i>	417
Le sepolture infantili e di subadulti di età arcaica di Veio e Roma: ritualità funeraria e dinamiche storiche <i>Marco Arizza</i>	431
I bambini nelle necropoli della Campania preromana: il caso di Pontecagnano, dalla prima età del Ferro alla fase sannitica <i>Carmine Pellegrino</i>	441

Tomo II

PARTE TERZA

L'ITALIA PREROMANA

Archeologia dell'infanzia nell'Italia preromana: l'area golasecchiana <i>Marta Rapi, Leonardo Lamanna</i>	477
Le sepolture infantili dell'età del Ferro in Veneto tra costanti e anomalie <i>Fiorenza Bortolami, Giovanna Gambacurta</i>	493
Mors immatura nel mondo piceno: conoscenze attuali e prospettive di ricerca <i>Marta Natalucci</i>	515
Lutto, rito funebre e status sociale. Considerazioni sulle sepolture infantili in Umbria e nelle aree limitrofe dalla prima età del Ferro all'epoca arcaica <i>Joachim Weidig</i>	569
Tracce di sepolture infantili a Falerii e nel suo territorio <i>Laura M. Michetti, Manuela Bonadies</i>	601
Le sepolture infantili del <i>Latium vetus e adiectum</i> e i loro contesti (dalla fine del X alla fine del IV secolo a.C.) <i>Paolo Carafa, Paolo De Paolis</i>	661
Visibilità e demografia degli infanti nell'Abruzzo preromano: linee generali e dati contestuali <i>Vincenzo d'Ercole, Valeria Acconcia, Giulia Pelucchini, Deneb T. Cesana</i>	707
Il destino incompiuto: infanti e bambini nella necropoli di Pithekoussai. Costruzione dell'immaginario e identità sociale (VIII-VII secolo a.C.) <i>Teresa Elena Cinquantaquattro</i>	747
Archeologia dell'infanzia a Poseidonia-Paestum. Spunti e prospettive dallo studio delle necropoli <i>Paola Contursi</i>	767
Morte prematura nell'Apulia preromana: quadro di sintesi e dati inediti dal sito di Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia-BA) <i>Claudia Lambrugo, Cristina Cattaneo, Umberto Tecchiati, Roberto Raggi Alessandra Mazzucchi, Michela Zana</i>	789
Immaturo e pratiche funerarie nelle necropoli della Calabria greca <i>Daniela Costanzo</i>	823
Conclusioni. Alla fine del principio <i>Valentino Nizzo</i>	845
Abstract	895

PARTE SECONDA
L'Etruria



PER UNA ANALISI DELL'ICONOGRAFIA DELL'INFANZIA IN ETRURIA. LA DOCUMENTAZIONE FUNERARIA DI FELSINA DI FASE CERTOSA

*Chiara Pizzirani**

Il tentativo di ricostruire la percezione dello statuto infantile nel mondo etrusco attraverso lo strumento iconografico¹ necessita di una rigorosa analisi contestuale condotta su specifici centri, classi di monumenti studiate nella tradizione che è loro propria, talvolta singole attestazioni. Data la rarità del tema, un tale percorso ermeneutico comporta la difficoltà di confrontarsi con una documentazione spesso eterogenea, al cui interno frequentemente si evidenziano casi isolati che solo una volta collazionati tra loro su ampia scala, al termine dell'esegesi analitica, potranno forse rendere più accessibile ad uno sguardo moderno la concezione etrusca dell'infanzia, nelle sue varie fasce d'età. Poiché la natura dell'immaginario infantile, in Etruria come altrove, è sostanzialmente creazione intellettuale determinata dalla fascia adulta della società², attraverso le lenti offerte dal mondo adulto l'infanzia si delinea nella percezione che di essa si aveva.

La documentazione etrusco-padana relativa all'immaginario infantile sembra convergere verso questi caratteri: una particolare rarità delle raffigurazioni, spesso documentate in maniera isolata, e una loro rappresentatività limitata esclusivamente a contesti di rinvenimento che sono espressione della fascia adulta della società. Ne emerge un quadro che lascia aperti molti interrogativi, ma che sembra rivelarsi coerente rispetto agli altri comparti dell'Etruria.

La documentazione etrusco-padana

Una indagine contestuale sulle attestazioni di temi, schemi e immagini legate al mondo dell'infanzia in Etruria padana tra il VI e il IV secolo a.C. mostra una significativa rarità rispetto ai contesti di rinvenimento e al ventaglio di iconografie documentate.

* Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Università di Bologna; chiara.pizzirani@unibo.it.

¹ In merito a tale approccio si vedano, per il mondo greco, NEILS, OAKLEY 2003, p. 2: "One source that has tremendous potential for providing information about children's lives in ancient Greece is visual evidence, namely vase painting, bronze and stone sculpture, and marble grave monuments". Sull'importanza dell'iconografia dell'infanzia nel mondo etrusco si esprime anche N. Lubtchansky (LUBTCHANSKY 2014, p. 369).

² NIELSEN 2021, p. 78.

Per quanto riguarda i contesti di abitato³, immagini di bambini, seppure occasionalmente presenti⁴, appaiono documenti isolati e percentualmente trascurabili. Lo stato di conservazione estremamente frammentario dei rinvenimenti in abitato, e in particolare delle immagini su ceramica, ovviamente non agevola il riconoscimento di queste piccole figure⁵. Inoltre non si può escludere che nuove attestazioni vengano restituite dalle indagini in corso in contesto sacro, nel santuario di *Uni* a Marzabotto⁶, o in abitato, grazie alle ricerche nella Valle del Mezzano a Spina⁷. Tuttavia, nonostante l'evidente necessità di valutare queste limitazioni, la cui incidenza rappresenta una variabile, al momento la presenza di immagini legate al mondo dell'infanzia in contesti di abitato dell'Etruria padana appare essere estremamente limitata.

L'iconografia conosce invece una più ampia, ma sempre modesta diffusione in ambito funerario, sia a Bologna che a Spina e a Marzabotto⁸. Anche in questo contesto si rileva una estrema rarità del soggetto cui corrisponde una accuratissima selezione dei temi, limitati a pochi contesti tombali.

Con la sua documentazione funeraria l'Etruria padana si inserisce dunque a pieno titolo nella riflessione relativa alla percezione e all'immaginario dell'infanzia nel mondo etrusco, che in anni recenti ha toccato diversi ambiti in letteratura, seppure per lo più in maniera marginale. A contributi intesi ad indagare vari aspetti del problema, in una prospettiva sociologica oltre che archeologica⁹, si sono affiancate indagini relative ai votivi raffiguranti neonati e bambini, con una peculiare attenzione riservata alle immagini e ai contesti di provenienza di fasciati e *kourotropoi*¹⁰. Inoltre particolare interesse ha suscitato di recente il ruolo svolto da bambini e fanciulli nell'ambito delle pratiche sacrali e religiose¹¹, nonché il riconoscimento anche istituzionale di tale ruolo grazie ad un titolo di carattere sacro

³ Si richiama qui solamente la bibliografia principale, con riferimenti: per *Felsina*, TAGLIONI 1999, BALDONI, MORICO, PINI 2007, CURINA *et alii* 2010, ROMAGNOLI 2014, CURINA, DI STEFANO, TASSINARI 2020; per Spina, CORNELIO CASSAI, GIANNINI, MALNATI 2013; ZAMBONI 2016; REUSSER 2017; per Marzabotto, SASSATELLI, GOVI 2005, BALDONI 2009, BRIZZOLARA, BALDONI 2010, GAUCCI 2010, BALDONI 2017, GOVI c.s.; per Adria, WIEL MARIN 2005.

⁴ Ad Adria, WIEL MARIN 2005, p. 182, n. 628 (lekythos a figure rosse con suonatore di lira incoronato da una figura in volo dubitativamente riconoscibile come infantile, Pittore di Tithonos), p. 285, n. 1163 (kylix attica a figure rosse con bambina intenta ad apprendere la pratica della filatura, Painter of the fourteenth Brygos), pp. 483-484, n. 1925 (*eromenos* bambino che offre un leprotto ad un uomo panneggiato, Pittore della Fonderia). Si tratta di 3 attestazioni totali, e non sempre certe, sul totale di 2478 frammenti studiati da F. Wiel Marin. A Spina, SARTI 2013, pp. 44, 46, fig. 8 (kylix attica a figure rosse con piccolo erote in volo, bottega del Pittore di Meidias); ZAMBONI 2016, pp. 100 e 106, n. 304 e tavv. 8, 78 (cratere a campana con piccolo erote in volo).

⁵ Il problema, che con ogni evidenza non pertiene soltanto al mondo etrusco, è discusso in OSBORNE 2001, p. 280.

⁶ Per il contesto, GOVI 2018 e in questo volume.

⁷ Nuove indagini sul campo nella città etrusca di Spina sono state avviate a partire dal 2020 dalla Cattedra di Etruscologia dell'Università di Bologna, sotto la direzione di E. Govi, nel quadro del progetto europeo VALUE (GOVI, GAUCCI 2021).

⁸ Sulla difficoltà di mettere a confronto rinvenimenti di abitato con rinvenimenti di necropoli si veda ancora OSBORNE 2001, p. 280. Per una analisi sistematica dell'iconografia infantile nella ritualità funeraria spinetica si rimanda ad altra sede. Sul tema si vedano finora PIZZIRANI 2013 e 2017a e A. Serra in questo volume, con bibliografia ivi citata in relazione ai choes. Per Marzabotto, BALDONI 2009, p. 102, n. 108, su cui si veda anche *infra*.

⁹ CELUZZA 2008 e 2011, DASEN 2011b, MACINTOSH TURFA 2018, recentemente BONFANTE 2021, NIELSEN 2021. Significativamente il tema è solo cursoriamente trattato in MACINTOSH TURFA 2013 (BONFANTE 2013, pp. 434-436). Per la prospettiva funeraria in età tardo-classica ed ellenistica, AHLÉN 2019.

¹⁰ VAGNETTI 1971; COMELLA 1981; BONFANTE 1984 e 1985; PAUTASSO 1994; MACINTOSH TURFA 2004; DE CAZANOVE 2006; RESCIGNO 2009; GRAHAM 2013 e 2014; PETRILLO 2016; DE CAZANOVE 2017; PETRILLO 2018 e 2019; GIOVANELLI 2019; MACINTOSH TURFA 2021, p. 347, con riferimenti; PEDRUCCI 2021.

¹¹ RONCALLI 2009 e 2010, ma anche RONCALLI 2005, pp. 410-411; MARAS 2019; MACINTOSH TURFA 2021. Si veda inoltre ESTIENNE *et alii* 2005, p. 116. In uno scolio a Virgilio si ricorda inoltre che spettava ad un fanciullo scendere nel *mundus* «per conoscere, in vista della celebrazione dei riti, il raccolto dell'anno» (Schol. Bern. a Virgilio, *Ecloga* 3, 104, citato in COLONNA 1986, p. 473). Sulla gravidanza di questa azione, si veda anche DE SANCTIS 2014, pp. 211-212, 222 con riferimenti per il mondo romano. Sul ruolo di figure infantili nei miti etruschi e sulla loro peculiare originaria etruscità si rimanda a DOMENICI 2009, *passim*, con bibliografia.

riservato ai fanciulli e alle fanciulle e testimoniato epigraficamente (*camthi eterau*)¹², oltre che dalle fonti letterarie¹³.

L'iconografia dell'infanzia tra Atene e l'Etruria padana

Poiché nella composizione dei corredi funerari etruschi un ruolo di assoluto rilievo dal punto di vista dell'immaginario è affidato alla ceramica attica¹⁴, che viene integrata nei contesti secondo dinamiche differenziate¹⁵ divenendo a pieno titolo strumento di autorappresentazione delle élites etrusche, un'analisi del tema in Etruria padana comporta la necessità di volgersi anche alle indagini iconografiche sull'infanzia condotte nell'ambito della ceramografia e dell'arte greca. In questa prospettiva, al contrario di quanto riscontrato per l'Etruria, l'immagine del neonato/infante, del bambino, del fanciullo e dell'adolescente¹⁶ è stata frequente oggetto di interesse da parte della critica nell'ultimo trentennio¹⁷, con una netta sproporzione tra letture puramente iconografiche tese a riconoscere fasce d'età, temi, ambiti di coinvolgimento del bambino all'interno della società (famiglia, rito, socializzazione, gioco ed altro)¹⁸ e tentativi di accostare la prospettiva contestuale alla riflessione iconografica¹⁹.

Dell'iconografia greca dell'infanzia così come messa a fuoco dalla critica si rilevano alcuni caratteri di interesse ai fini del percorso che qui si tenta di delineare.

Nel mondo greco ed ateniese in particolare, stante la difficoltà formale o la convenzionalità iconografica nel rendere il corpo del bambino più volte messa in luce in letteratura fino all'età classica²⁰, l'immagine infantile nelle sue varie fasi di sviluppo sembra trovare uno spazio relativamente ampio, per lo meno in termini di schemi iconografici, temi, ambiti di pertinenza delle scene e identità mitiche raffigurate come infanti²¹. Tale ricchezza iconografica, seppure evidentemente non comparabile alla poliedricità dell'immaginario riferibile al mondo adulto e comunque da questo determinata²², spiega l'interesse della critica per questo tema, insieme al forte impulso che gli studi di genere hanno ricevuto in tempi recenti.

¹² MAGGIANI 1998, pp. 117-123 e IDEM 2000, pp. 233-234, dove si discute anche della natura del titolo *zilath eterau*, oggi messa in dubbio da nuove ipotesi interpretative (E. Govi in GOVI, PIZZIRANI c.s.).

¹³ *Ibidem* e MACINTOSH TURFA 2021, p. 346.

¹⁴ Qualche esempio per l'Etruria padana in GOVI 2009a; PIZZIRANI 2009b e 2011; MORPURGO 2015, pp. 122-125; SASSATELLI, CERCHIAI 2015; GAUCCI, MORPURGO, PIZZIRANI 2018.

¹⁵ PIZZIRANI 2018a e GAUCCI, GOVI, PIZZIRANI 2020, pp. 176-180.

¹⁶ Sono queste le classi di età riconosciute iconograficamente nella ceramografia attica da più autori: BEAUMONT 1994, pp. 92-93 e EADEM 2000, p. 40 («infancy, prepubertal childhood, and pubertal youth» con una suddivisione della categoria intermedia in due fasce «a younger and an older group, particularly in the case of male children», corrispondenti ai 3-7 anni e 7-11 anni circa); CRELIER 2008, pp. 101-110; BEAUMONT 2012, pp. 15-42 («infants, prepubescent children – younger and older group –, pubescent youth»). Così anche BONFANTE 2021, p. 215, per l'immaginario etrusco.

¹⁷ NEILS, OAKLEY 2003, pp. 2-4 (recensito in COLE 2005); MATTUSCH, DONOHUE, BRAUER 2006, pp. 605-627; OAKLEY 2014, in particolare pp. 677 e 681. L'interesse per questo filone di ricerca prese avvio già nei primi decenni del secolo (KLEIN 1932).

¹⁸ Per esempio, tra i molti, GOLDEN 1990; SEIFERT 2011 e BEAUMONT 2012, recensiti da J.H. Oakley (OAKLEY 2014); OAKLEY 2013; EVANS GRUBBS, PARKIN 2013; BOBOU 2015. Si vedano poi NEILS, OAKLEY 2003 e COHEN, RUTTER 2007, con diversi contributi sul tema. La prospettiva di ricerca appare parzialmente differente nel caso dell'analisi sull'iconografia dei bambini di natura divina condotta da M. Stark (STARK 2012) poiché manca ovviamente il tentativo di integrazione di queste speciali figure infantili nel tessuto sociale di produzione delle immagini (*oikos*, feste, apprendimento, ecc.), ma non cambia il percorso metodologico compiuto.

¹⁹ CRELIER 2008, ma apparentemente senza intersezione dei livelli ermeneutici; DASEN 2010 e 2011a. Per una lettura del contesto della Tomba di Sotades, TSINGARIDA 2003a; WILLIAMS 2004 e 2006, in particolare p. 295 per le immagini relative all'infanzia e l'interpretazione del contesto tombale.

²⁰ Per esempio SEIFERT 2009, p. 121. Il dato viene evidenziato anche da A. Bottini in relazione alla eccezionalità dell'iconografia infantile di Elena in Magna Grecia (BOTTINI 2021, p. 15).

²¹ NEILS, OAKLEY 2003, pp. 3-4.

²² NIELSEN 2021, p. 78.



Fig. 1. Atene, tomba di Sotades. Stemless cup a figure rosse e fondo bianco attribuita all'officina di Sotades e Hegesiboulos II (460 a.C.) (da WILLIAMS 2006, p. 310, n. 95).

Nessuno degli studi iconografici disponibili offre un catalogo completo delle attestazioni, che si dovrebbe immaginare in continua implementazione, tuttavia l'impressione che si ricava nel panorama delineato è che, pur nella grande varietà delle iconografie, la pertinenza della maggior parte delle immagini rimandi all'ambito familiare, sostanzialmente al mondo dell'*oikos*, del gineceo e della *phratría*²³, con schemi differenziati in relazione alle varie fasce di età del bambino (Fig. 1)²⁴. Ad una valutazione delle classi di materiali nelle quali questa iconografia appare meglio documentata in età classica si riscontra la preminenza della ceramica attica, in particolare di alcune forme, forse non a caso connesse con la sfera femminile – e si direbbe infantile²⁵ – piuttosto che con il consumo del vino (*hydriai*, *lekythoi*, pissidi, ma anche alcune *kylikes*)²⁶, con il culto (da riconnettersi anche al passaggio di età nel caso dei numerosissimi *choes*) e con l'ambito funerario (notevole l'incidenza dell'iconografia su *lekythoi* a fondo bianco, per lo più nel quadro di raffigurazioni connesse alla famiglia e all'*oikos*, se non alla tomba e al viaggio verso l'Aldilà, anche in questo caso spesso alla presenza di famigliari²⁷). Accanto al vasellame attico anche i rilievi votivi, i bronzi e le terrecotte, le stele funerarie rivestono un significativo ruolo in relazione all'analisi dell'immaginario infantile nella classicità greca.

Come si vedrà, il *dossier* iconografico relativo all'infanzia in Etruria padana appare per molti versi significativamente differente, nonostante la classe di materiale che in prevalenza funge da supporto per questo immaginario sia la stessa sia in Grecia che Etruria, ovvero la ceramica attica. Una possibile relazione semantica tra i due comparti culturali potrebbe essere tracciata tra la documentazione ateniese oggetto di attenzione da parte della critica e i rarissimi frammenti ceramici provenienti da-

²³ SEIFERT 2009 e 2011; OAKLEY 2013, in particolare p. 168. Ricerche sul Beazley Archive sembrano confermare questa idea.

²⁴ Si veda *supra*, nota 16.

²⁵ Nei corredi funerari ateniesi riferibili a subadulti sono ben documentate pissidi, *lekanides*, *lekythoi* (CRELIER 2008, pp. 53-54).

²⁶ Per quanto le immagini di scene mitologiche con bambini divini rispondano evidentemente a diverse istanze comunicative, ciononostante una significativa incidenza di queste forme vascolari sembra essere documentata anche in relazione alle raffigurazioni di piccoli dei (STARK 2012, in cui si deve valutare con attenzione anche il contesto di rinvenimento: dal catalogo si evince che molti dei crateri presi in considerazione provengono dall'Etruria).

²⁷ CRELIER 2008. Si vedano inoltre KURTZ 1975 e OAKLEY 2003, *passim*. Oltre alle *lekythoi*, tra le attestazioni piace ricordare la straordinaria stemless cup a figure rosse e fondo bianco attribuita alla bottega di Sotades e Hegesiboulos II e datata attorno al 460 a.C. raffigurante nel piccolo tondo interno una donna e un infante, proveniente dalla tomba di Sotades (Fig. 1) (WILLIAMS 2006, in particolare p. 295, n. 95, p. 310). Sulla destinazione funeraria di queste speciali *kylikes* ad Atene, *ibid.*, p. 297.

gli abitati dell'Etruria padana, che restituiscono immagini di musica, filatura e pederastia, insieme a piccoli eroti in volo²⁸. Al contrario, le testimonianze provenienti dalle necropoli etrusco-padane sembrano richiamare un registro dichiaratamente diverso delle iconografie infantili rispetto a quanto noto per Atene.

Immagini di neonati e bambini nelle necropoli felsinee

Le necropoli felsinee tra il VI e il IV secolo a.C. rappresentano il punto di partenza ideale per una indagine iconografica e iconologica sul significato delle immagini infantili nei contesti funerari. Da un lato, la ragione empirica è rappresentata dall'ormai buon livello di conoscenza delle sepolture raggiunto grazie alla precisione della documentazione ottocentesca di scavo e delle opere che ne sono scaturite²⁹ e agli studi che hanno fatto seguito, soprattutto per impulso della cattedra di Etruscologia dell'Università di Bologna³⁰. Dall'altro, ad una analisi iconografica preliminare dei contesti bolognesi e sulla scorta dei temi già analizzati in contesto si rileva l'impressione di una significativa preminenza delle attestazioni felsinee nel quadro dell'Etruria padana da vari punti di vista (cronologico, quantitativo, qualitativo, per fare alcuni esempi), per quanto la natura e i caratteri di tale preminenza attendano ancora di essere enucleati in maniera articolata e in una dialettica comparativa tra i vari centri. Le sepolture felsinee di fase Certosa rappresentano dunque il necessario punto di partenza per un'indagine sul tema, pur nella consapevolezza che la documentazione relativa agli altri centri andrà ad incrementare e ad articolare ulteriormente il quadro degli oggetti, dei temi e degli schemi iconografici³¹.

Nei contesti funerari felsinei, e in generale in Etruria padana con la sola eccezione di alcuni choes spinetici³², neonati e bambini non rappresentano il focus della raffigurazione, ma sono elementi che vanno ad aggiungersi o ad interpolare uno schema iconografico più frequentemente documentato in altra maniera, che viene "variato" con l'inserimento dell'immagine infantile. Anche quando fisicamente il bambino è al centro della scena, egli difficilmente è al cuore semantico della rappresentazione o comunque non è la figura rispetto alla quale si instaura il processo identificativo arbitrariamente innescato dal titolare della tomba o da chi seleziona il vaso con intenti celebrativi o autorappresentativi in vece del congiunto defunto³³. Nella prospettiva migliore, la figura infantile offre l'occasione celebrativa per il titolare della tomba, magari attraverso un richiamo al mito o all'*epos* nel quale una identità infantile è centrale nella narrazione. Anche in questo caso, tuttavia, nei contesti funerari felsinei il bambino non è protagonista, ma corollario, per quanto fortemente significativo.

Il mancato processo di identificazione con la figura infantile rilevabile attraverso l'analisi iconografica trova un dirimente riscontro nella ritualità funeraria praticata nelle sepolture di sub-adulti, che non presentano immagini di neonati, bambini e fanciulli all'interno della selezione di oggetti operata nel corredo³⁴. A *Felsina* il bambino, dalla nascita alle soglie dell'adolescenza³⁵, non ha diritto ad un

²⁸ Cfr. nota 4.

²⁹ Oltre alla documentazione di archivio si segnalano ZANNONI 1874-1886; DUCATI 1911; PELLEGRINI 1912; DUCATI 1943.

³⁰ Si cita qui solo la bibliografia essenziale: RICCIONI 1952-1953; SASSATELLI 1988a; SASSATELLI 1989; GOVI 1998 e 1999; GUIDI 2004; MACELLARI 2002; GOVI 2015b; MORPURGO 2018.

³¹ Per esempio nel caso dei choes di Spina o della tomba 503 di Valle Trebba, con iconografia dell'infanzia di Perseo non attestata a Bologna; o nel caso singolare di un cratere di Marzabotto con immagine di fanciullo in una scena di palestra, che a Bologna trova riscontro, come si vedrà, soltanto in un'anfora di produzione etrusca oppure nella selezione iconografica degli oggetti di corredo delle tombe di defunti bambini (si veda G. Morpurgo in questo volume).

³² Si veda A. Serra in questo volume.

³³ Si veda a tal proposito STANSBURY-O'DONNELL 2006 per la prospettiva greca.

³⁴ Si veda G. Morpurgo in questo volume.

³⁵ Il riferimento è alle prime tre fasce d'età individuate iconograficamente nella ceramica attica, che qui potremmo tradurre come neonato (1-3 anni), bambino (3-7 anni), fanciullo (7-11 anni). Il mondo della preadolescenza appare difficilmente inquadrabile rispetto all'efebia.

proprio immaginario e gode di possibilità di autorappresentazione limitate, ancor più dal punto di vista dei temi figurati. L'assenza del grande vaso in questi contesti non può essere ritenuto un limite rispetto a questa possibilità di autorappresentazione, se si pensa che nella ceramografia greca la figura del bambino è più frequentemente presente su vasi di piccole dimensioni che sui grandi vasi destinati al consumo sociale del vino o alle occasioni pubbliche della società, quali le dediche nei santuari. Appare difficile dubitare che se ci fosse stata richiesta di immagini infantili da destinare a corredi di piccoli defunti, essa sarebbe stata facilmente soddisfatta data la diffusione di tali raffigurazioni in scene legate all'*oikos* nel mondo greco, solitamente riservate, come si diceva, a pissidi, lekythoi, ma anche kylikes, ovvero a forme vascolari che nei corredi infantili bolognesi sono documentate, almeno negli ultimi due casi³⁶. Al contrario sembra riscontrabile per le fasce infantili un mancato diritto ad un immaginario proprio, che a *Felsina* è attestato anche per le donne almeno fino al terzo quarto del V secolo nelle stele felsinee³⁷ e che rappresenta una situazione ben nota per l'Italia preromana in relazione alle classi sociali più marginali³⁸.

Immagini infantili sono attestate invece in poche tombe eccellenti di adulti, che si fregiano di questa rara quanto ricercata e accurata immagine a fini autocelebrativi, determinandone temi e schemi iconografici adeguati allo scopo.

Anziché compromettere l'esegesi dell'iconografia, tale situazione rappresenta la base documentaria ideale per comprendere la percezione dello statuto infantile nella società felsinea e la conseguente funzionalizzazione semantica operata a livello civico, delineando un quadro utile ad un successivo, più ampio confronto con gli altri centri dell'Etruria padana e con il mondo etrusco tirrenico e campano.

Contesti e temi

Extispicio

L'iconografia infantile entra nell'immaginario felsineo nel primo quarto del V secolo a.C. (Fig. 2).

A quest'epoca si data un solo contesto, la tomba Certosa 358, a inumazione, il cui corredo comprende un'anfora attica a collo distinto a figure nere inquadrabile cronologicamente alla fine del VI secolo a.C. insieme ad oinochoe di forma 2³⁹ e glaux, ad un piattello di ceramica locale con graffito *y* sul fondo, a oggetti di ornamento personale (fibule, orecchini a protome leonina, vago in ambra) (Fig. 3)⁴⁰.

L'anfora rappresenta dunque l'elemento centrale di una sepoltura femminile di rango ed è decorata da un ciclo figurativo che vede accostata l'immagine di Atena fra Dioniso ed Hermes all'unica attestazione di *extispicio* documentata in Etruria padana, qui significativamente inquadrata in un tema di fondamentale importanza nell'immaginario rituale locale, sia maschile che femminile⁴¹, quale è la partenza del guerriero. È anzi proprio la partenza del guerriero il nucleo centrale della raffigurazione, richiamato in molti contesti bolognesi ed etrusco-padani di altissimo livello⁴². Nella

³⁶ Si rimanda ancora a G. Morpurgo in questo volume.

³⁷ GOVI 2015a, p. 18, dove si specifica che il fenomeno è noto anche per le stele attiche (OAKLEY 2008, p. 340), e pp. 28-36.

³⁸ Un esempio è rappresentato dalle tombe dipinte pestane, nelle quali l'immaginario femminile viene elaborato solo con ritardo rispetto al corrispettivo maschile (PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, pp. 449-469, in particolare p. 452 e 459; PONTRANDOLFO, ROUVERET, CIPRIANI 2004, pp. 39-43).

³⁹ Sull'uso di questa particolare forma a Bologna, dove viene prontamente recepita (GOVI 1999, p. 85), e a Spina, si rimanda rispettivamente a GOVI 1999, pp. 84-104 e a Govi in GAUCCI, GOVI, PIZZIRANI 2020.

⁴⁰ GOVI 1999, pp. 86-87, n. 56.

⁴¹ Si potrebbe dire che a *Felsina* il tema è strumento iconico autorappresentativo di carattere familiare piuttosto che individuale. Lo stesso accade nelle tombe pestane, almeno fino al secondo-terzo quarto del IV secolo a.C. (PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992, pp. 449-469).

⁴² Una tesi di laurea magistrale sul tema è stata condotta a presso l'Università di Bologna, relatrice prof.ssa E. Govi, candidata dott.ssa Rachele Pezzotti, a.a. 2019/2020. L'iconografia conosce a *Felsina* una consistente diffusione, alla

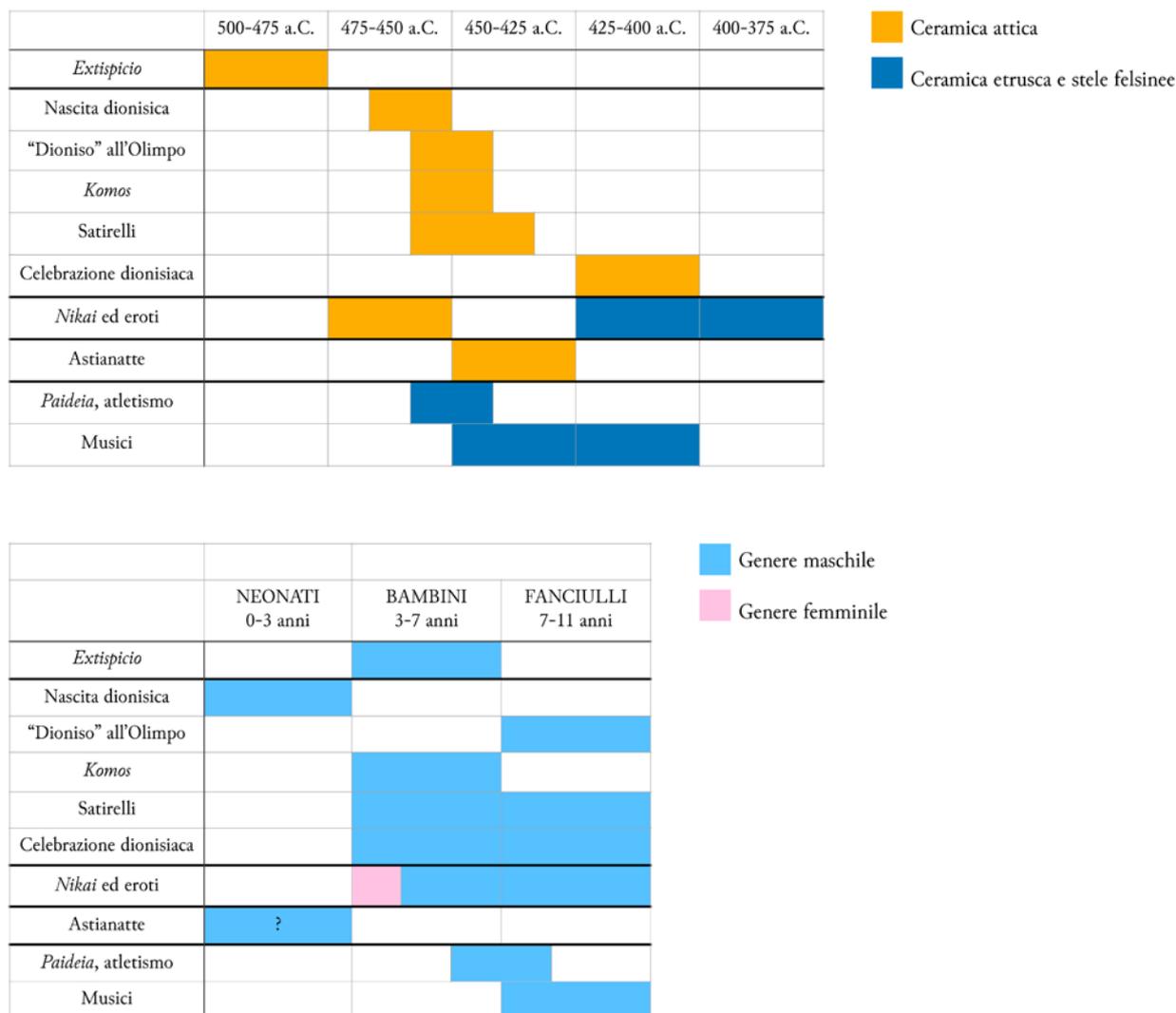


Fig. 2. Prospetto cronologico dei temi legati all'infanzia nei corredi felsinei (sopra); prospetto del genere e delle fasce d'età legate ai temi nella documentazione felsinea (sotto).

voluta ambiguità tra partenza e ritorno che è propria di questa immagine, lo stesso tema è anche al cuore di un contesto funerario eccezionale quale è la tomba 180 del sepolcreto della Certosa⁴³. Perfettamente integrata nella ritualità funeraria felsinea, rispetto ad altre redazioni coeve del tema che conoscono una maggiore diffusione, per esempio nell'anfora a figure nere della tomba Arnoaldi 80 o in quella della tomba Certosa 405⁴⁴, l'immagine della partenza del guerriero il cui destino viene scrutato nelle viscere animali rappresenta un'interessantissima variante nella quale un fanciullo diviene protagonista – o coprotagonista – del rito.

quale inoltre si possono ricollegare altre scene legate alla guerra e a straordinarie figure di guerrieri come Memnone ed Eracle (sull'iconografia di Eracle in Etruria padana, GOVI 2009, pp. 28-33; BRIZZOLARA, BALDONI 2011, con riferimenti). Per l'Etruria padana basti ricordare le cimase raffiguranti guerrieri che si allacciano la corazza, da Bologna, a Spina, alla Galassina di Castelvetro (*Mostra dell'Etruria padana*, I, p. 188, n. 636; HOSTETTER 1986, pp. 53-60; PIZZIRANI 2009a, pp. 75-76) o la nota cimasa di candelabro da una tomba di Marzabotto con donna libante per la partenza/ritorno del guerriero (GOVI c.s.).

⁴³ GOVI 2009a, pp. 24-25, con riferimenti.

⁴⁴ Rispettivamente MACELLARI 2002, pp. 165-166, n. 1 e GOVI 1999, pp. 33-35, n. 2.

Tav. CXX.



Fig. 3. Bologna, sepolcreto della Certosa, tomba 358 (da ZANNONI 1874-1886).

La scena è rara nella ceramografia attica ed è stata oggetto di interesse da parte di J.-L. Durand e F. Lissarrague già in passato⁴⁵. Le ricerche più recenti hanno aggiunto qualche occorrenza all'elenco delle attestazioni edito in quella sede, ciononostante tale schema iconografico conta poco più di una ventina di attestazioni nell'intero panorama della ceramografia attica. La lettura iconografica magistralmente condotta da Durand e Lissarrague mette in luce numerosi elementi di interesse, tra cui il ruolo del vecchio, che oggi sappiamo protagonista insieme al bambino di una dialettica di cruciale valenza semantica⁴⁶. Tuttavia, non tenendo in alcun conto il contesto di rinvenimento delle attestazioni, essa non rileva le molteplici implicazioni iconologiche sottese alla raffigurazione. È significativo invece che tali

⁴⁵ DURAND, LISSARRAGUE 1979, KOSSATZ-DEISSMANN 1981; LISSARRAGUE 1990, pp. 55-69; VAN STRATEN 1995, V241-262.

⁴⁶ RONCALLI 2005, pp. 409-410; DE GRUMMOND 2006, p. 29; MARAS 2019, pp. 63-64. In Etruria, Tagete, *puer senex*, concentra in sé le competenze rituali di entrambe le fasce d'età (Cic., *Div.*, 2, 50).

implicazioni vengano in parte richiamate non da contributi incentrati in maniera specifica su questa iconografia, ma in tutti i principali studi di carattere generale tesi ad indagare la relazione tra produzione ceramografica ateniese e ricezione etrusca, al cui interno le scene di *extispicio* vengono citate come esemplificative di tale relazione⁴⁷. Delle 22 attestazioni del tema, infatti, almeno 15 risultano rinvenute in Etruria⁴⁸, mentre di tutti i restanti la provenienza non è accertata. Delle 7 restanti attestazioni una è parte della collezione Astarita, 2 provengono dal mercato antiquario inglese, le restanti 4 sono custodite in musei europei senza alcuna indicazione della provenienza (Bruxelles, Boulogne, Haifa, L'Aja). Nessuna provenienza dalla Grecia è documentata, l'originario contesto dei vasi adespoti si perde nelle vicende antiquarie di musei il cui approvvigionamento preferenziale è rappresentato dalle città dell'Etruria tirrenica, mentre i vasi di cui è noto il contesto rimarcano chiaramente la provenienza da questo comparto dell'Etruria: da Vulci in particolare, ma anche da Cerveteri e Tarquinia. L'anfora bolognese rappresenta un caso isolato in Etruria padana, ma perfettamente integrato nel *corpus* etrusco-tirrenico, sia dal punto di vista della forma vascolare e della produzione, riferibile almeno inizialmente alla cerchia di Antimenes, sia in merito alle iconografie presenti sull'altro lato del vaso, che fin dagli esemplari più antichi riguardano, tra le varie divinità, soprattutto Dioniso e il suo corteggio. Interessante notare che nell'esemplare bolognese non è presente il tema più frequentemente rappresentato su queste anfore, il giudizio di Paride⁴⁹, evidentemente percepito come un significativo parallelo rispetto alla pratica divinatoria dell'*extispicio*, ma a *Felsina* mai attestato. Al contrario, la figura di Hermes, raramente connessa alle scene di *extispicio*, ha in Etruria padana una peculiare fortuna in ragione della sua natura psicopompa, che lo avvicina ontologicamente al satiro e alle tante figure demoniache delle stele felsinee⁵⁰.

Reintegrata nel contesto di provenienza, la raffigurazione attica di *extispicio* in occasione della partenza del guerriero, nella quale giocano un ruolo imprescindibile la figura del vecchio e del bambino, si comprende nella sua natura pienamente evocativa di una pratica che è essenzialmente etrusca e che trova proprio in Etruria tirrenica svariate testimonianze.

Nel contesto della tomba 358 della Certosa l'immagine infantile non è al centro del processo di autorappresentazione della defunta, ma diviene la chiave iconica imprescindibile necessaria alla trasposizione del tema della partenza/ritorno del guerriero in una prospettiva divinatoria, poiché nella percezione etrusca è il bambino, di quella precisa fascia di età, la figura a cui viene demandato il ruolo di tramite per la comprensione del volere divino: egli non trae gli auspici, ma solo grazie alla mediazione sua (e delle viscere che egli presenta alla lettura) essi possono manifestarsi e illuminare il destino di chi si appresta a partire⁵¹.

Nelle necropoli felsinee degli inizi del V secolo a.C. dunque l'iconografia infantile si afferma in perfetta coerenza cronologica, percettiva e rituale con l'Etruria tirrenica e non certo come immagine neutra, o con riferimenti al mondo dell'*oikos* o del gineceo, ma al contrario con una valenza semantica marcata in senso rituale e divinatorio e una chiara specificazione della fascia d'età interessata da questo tipo di pratiche.

⁴⁷ OSBORNE 2001, p. 283; PALEOTHODOROS 2002, p. 146; LUBTCHANSKY 2014, p. 369. Sul tema e sulla implicita difficoltà di ricostruire un quadro organico e coerente dell'offerta ateniese al mercato etrusco, si ricorda inoltre il più recente OSBORNE 2014. Sulla scia della bibliografia citata si vedano inoltre BELLELLI, MAZZI 2013, pp. 22-23, che in relazione a questa iconografia ridimensionano anche l'eventuale diffusione di tale pratica mantica in Grecia. Sull'*extispicio* in Grecia si rimanda tuttavia BURKERT 2005, che la definisce «die zentrale Form der griechischen Mantik, vollkommener und höher geehrt als die Vogel-Mantik (Plat., *Phaidros* 244c)».

⁴⁸ Per la provenienza di alcuni il riferimento è al mercato antiquario etrusco o romano.

⁴⁹ Il tema non sembrerebbe essere documentato nell'Agorà di Atene nella tecnica a figure nere secondo OSBORNE 2001, pp. 280-281. Per una lettura nella prospettiva etrusca, CERCHIAI, MENICETTI, MUGIONE 2012.

⁵⁰ PIZZIRANTI 2008, pp. 463-468 ed EADEM 2017b, pp. 124-125 e tav. 63, ma sulle stele felsinee si veda GOVI 2015a, pp. 30-31.

⁵¹ Questa relazione tra *exta*, *pueri* e *dii* è riconosciuta e significativamente stravolta da Cicerone nella sua accusa di empietà contro Vatino (Cic., *Vat.* 14).

Dionisismo, *nikai* ed eroti

Nel secondo quarto del V secolo a.C., quando la ritualità funeraria di *Felsina* conosce un momento di intensa creatività ed articolazione⁵², vengono introdotti i temi cardine dell'immaginario infantile nelle necropoli (Fig. 2).

Il tema più antico, che segue di appena una generazione l'immagine di *extispicio* coadiuvata da un bambino, è costituito da una nascita dionisiaca e dall'affidamento del neonato a figure femminili dalla valenza polisemantica. Esso è raffigurato sul vaso principale della tomba ad inumazione 108 della Certosa, un'anfora a profilo continuo a figure rosse datata al 460 a.C. (Fig. 4). Del contesto sono noti, oltre alla composizione⁵³, l'ubicazione della tomba all'interno di un gruppo di sepolture prevalentemente femminili, che fa dell'anfora a figure rosse un marker distintivo di appartenenza⁵⁴, e l'iconografia dell'anfora, di recente esaminata nella prospettiva greca della produzione e alla luce dei contesti felsinei e spinetici di pertinenza⁵⁵.

Senza ritornare in questa sede sul percorso iconografico e iconologico compiuto, si riprendono soltanto brevemente alcuni elementi funzionali all'analisi del tema qui indagato. Anche nella tomba 108 della Certosa, la raffigurazione infantile, in questo caso di neonato, non rappresenta la personalità rispetto alla quale si attua il processo di identificazione arbitrariamente instaurato dalla defunta. Tuttavia egli è il protagonista di un evento, la nascita in una ambientazione dionisiaca, che consente e giustifica il processo identificativo attuato dalle defunte di questa e di altre tombe etrusco-padane con le figure *kourotrophoi* del piccolo. La nascita raffigurata rappresenta poi una fortissima variazione iconografica, probabile frutto di commissione, la cui evidenza è di una forza immediata: pur evocando, dal punto di vista mitologico, la nascita di Dioniso e il suo affidamento da parte di Hermes alle Ninfe di Nisa o alle sorelle di Semele, l'immagine rappresentata è invece quella dell'affidamento di un neonato da parte di Dioniso stesso a queste donne, un neonato che più tardi a Spina viene egli stesso connotato da attributi dionisiaci in una reiterazione di identità. Mentre la mancata correttezza filologica di tale immagine non è consentita né trova spazio in Grecia, dove probabilmente non avrebbe rivestito alcun significato, in Etruria padana essa è documentata in contesti femminili eccezionali di defunte che si identificano con queste donne nutrici di un neonato dionisiaco, con possibili valenze rituali e forse anche misteriche di questa nascita e dell'accudimento del piccolo⁵⁶. Anche in questo caso dunque è una percezione molto marcata in senso rituale e religioso della condizione infantile, qui nella fascia d'età neonatale, a condizionarne l'iconografia nei contesti funerari di *Felsina* e di Spina.

La dimensione dionisiaca è evocata in un'altra sepoltura ad inumazione, violata, di poco successiva alla precedente, ma già gravitante verso le attestazioni iconografiche della metà del secolo, con le variazioni iconiche successive. Si tratta della tomba 28 del sepolcreto De Luca, dove un'immagine di bambino, forse circoscrivibile entro il gruppo di età minore compresa tra i 3 e i 7 anni, partecipa ad *komos* che si sviluppa sui due lati del cratere a colonnette a figure rosse del Pittore di Nausicaa (Fig. 5), vaso principale del corredo accompagnato da uno skyphos a vernice nera e da "bronzi" non rintracciati, risparmiati dalla violazione e riportati in luce al momento dello scavo⁵⁷.

⁵² GOVI 2009, pp. 24 e 34; PIZZIRANI 2009c, p. 38; GOVI 2015a, p. 28; MORPURGO 2018, pp. 476, 498-505.

⁵³ GOVI 1999, pp. 116-117 e 125, n. 94, pp. 137-139, nn. 124-126, con bibliografia: oltre all'anfora, skyphos attico a figure nere con ramo d'edera, glaux attica a figure rosse con civetta, coppa su piede a vernice nera, 4 calici a vernice nere, uno dei quali con *a* graffito sotto il piede, anforetta in ceramica grigia, un ricco corredo di vasellame bronzeo per la preparazione e il consumo del vino, bacile in bronzo con fregio animalistico, fibule, guarnizioni di mobile, dadi e pedine da gioco.

⁵⁴ GOVI 2009, p. 33.

⁵⁵ PIZZIRANI 2009c, 2013 e 2017a.

⁵⁶ KERÉNYI 1976, p. 268; PIZZIRANI 2013, p. 407. È questa la seconda nascita di Dioniso, dopo la prima dalla madre Semele.

⁵⁷ MORPURGO 2018, pp. 195-197.



Fig. 4. Bologna, sepolcreto della Certosa, tomba 108 (da ZANNONI 1874-1886).

L'immagine rappresentata sul vaso inserisce il bambino in una dimensione celebrativa di carattere dionisiaco della quale egli appare parte integrante e significativa anche in altre occorrenze, culminanti nei crateri a volute delle tombe Arnoaldi 84⁵⁸, una sepoltura della fine del V secolo che si va ad inserire

⁵⁸ MACELLARI 2002, pp. 174-175.

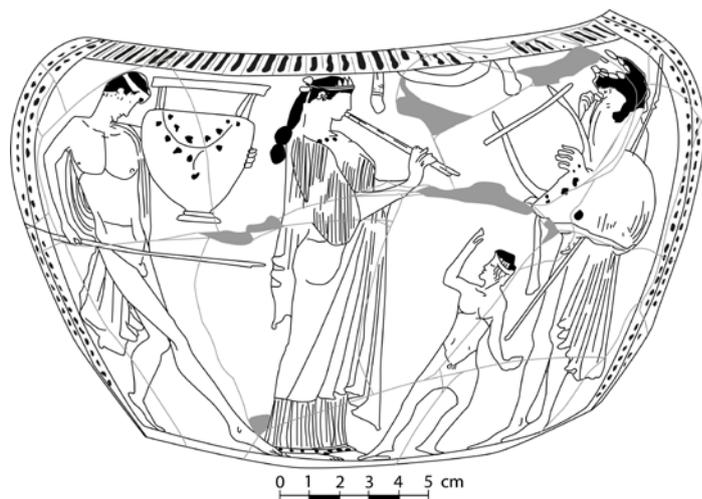


Fig. 5. Bologna, sepolcreto De Luca, tomba 28. Cratere attico a colonnette a figure rosse del Pittore di Nausicaa (elaborazione grafica Anna Serra).



Fig. 6. Spina, Valle Trebba, tomba 128. Cratere attico a volute a figure rosse del Pittore di Curti (elaborazione grafica, AURIGEMMA 1960).

nel più antico e prestigioso nucleo di tombe del sepolcreto Arnoaldi a molte generazioni di distanza⁵⁹, e Valle Trebba 128 a Spina (Fig. 6)⁶⁰. A partire dalla metà del V secolo a.C. il bambino partecipante al *komos* acquista talvolta le sembianze di un satirello (tombe Certosa 82 e De Luca 48), con una esplicitazione della natura liminare della sua condizione. L'iconografia del *komos* cui partecipa un bambino o un satirello non è documentata solamente nei contesti etruschi, pur essendo ideologicamente estranea al mondo ateniese, ma conosce una più ampia diffusione nel mondo greco. Al di fuori di *Felsina*, ma occasionalmente anche a Spina e in Etruria tirrenica, questo bambino/satirello è indicato epigraficamente come personificazione del *Komos* stesso⁶¹.

⁵⁹ PIZZIRANI 2018b, pp. 176 e 178.

⁶⁰ AURIGEMMA 1960, pp. 46-51; ARIAS 1994, pp. 8-20; MATHESON 1995, pp. 131-132; ISLER-KERÉNYI 2002.

⁶¹ SMITH 2007. Per esempio *Komos* è raffigurato nel cratere a campana del Gruppo di Polignoto che rappresenta lo schema iconografico più vicino alla raffigurazione del cratere a campana della tomba 311 di Valle Trebba a Spina (SMITH

Se la partecipazione al *komos* di bambini e fanciulli non sembra essere nelle corde della percezione ateniese dell'infanzia, se non in termini iniziatici⁶², e forse di qui deriva la necessaria personificazione di *Komos*⁶³, calata nel contesto etrusco-padano e felsineo essa si inserisce al contrario in una prospettiva che la ritualità funeraria contribuisce ad integrare e comprendere. L'iconografia dionisiaca infatti è documentata nel selezionato immaginario che viene concesso ai piccoli defunti bolognesi⁶⁴, forse in maniera subordinata rispetto alla selezione della forma vascolare nel caso della piccola defunta della tomba 331-332 della Certosa⁶⁵, certamente in maniera straordinariamente evidente nella tomba Aureli 4⁶⁶. Qui, attraverso la deposizione di un cratere a colonnette a figure rosse del Pittore di Boreas con immagini di donne con tirso, l'adesione del piccolo defunto al culto di Dioniso si manifesta in maniera esplicita al di là delle tradizioni rituali riservate a questa classe di età⁶⁷.

Seppure rara iconograficamente, così come ritualmente, la partecipazione del bambino alla dimensione dionisiaca acquista in Etruria padana un significato pregnante, in grado di giustificare immagini quali quella del cratere a volute della tomba 128 di Valle Trebba, nel quale i subadulti rappresentano circa il 40% dei partecipanti alle celebrazioni dionisiache in onore della coppia di sovrani inferi⁶⁸, a testimonianza del ruolo di rilievo che questa fascia di età sembra rivestire anche nel quadro di una religiosità di stampo dionisiaco ed escatologico.

Assieme ad un coinvolgimento dell'immaginario infantile nella prospettiva dionisiaca, nel secondo quarto del V secolo a.C. si afferma a *Felsina* un'altra iconografia particolarmente pregnante per

2007, p. 158, fig. 8.4; PIZZIRANI 2017a). La necessità di specificare l'identità del bambino partecipante al *komos* come personificazione dello stesso rende ancor più evidente l'estraneità ideologica del mondo infantile alle celebrazioni legate al simposio in Grecia.

⁶² Così TORELLI 2009, p. 132 e pp. 133-135 per il mondo etrusco e romano.

⁶³ Immagini di musica accompagnata a danze di fanciulli potrebbero essere riconoscibili in alcuni choes, per quanto resti da provare l'identificazione di queste scene con il *komos*, mentre raffigurazioni di bambini coinvolti in un vero e proprio *komos* ricorrono su vasi provenienti dall'Etruria (per esempio nello psykter London, British Museum, E767, da Vulci, *BAPD*, v.n. 200191). In un cratere a calice da Agrigento del Pittore di Villa Giulia (Karlsruhe, Badisches Landesmuseum, B3, *BAPD*, v.n. 207151) il *komos* è celebrato da una donna e da satiri di ogni età.

⁶⁴ Sulle sepolture di subadulti con elementi dionisiaci a *Felsina*, PIZZIRANI 2008, pp. 248-252 e G. Morpurgo in questo volume.

⁶⁵ ZANNONI 1874-1886, p. 368. La piccola è deposta in una sepoltura bisoma nella quale la deposizione adulta non presenta elementi riconducibili ad una ideologia dionisiaca. Tale ideologia potrebbe essere stata presente nel corredo infantile in virtù della scelta della forma vascolare (uno skyphos mastoide a occhioni a figure nere, in considerazione del frequente uso di skyphoi nelle sepolture infantili; si vedano a tal proposito MORPURGO 2018, p. 527 ed EADEM in questo volume, per Spina MUGGIA 2004, p. 180) oppure in ragione del sesso femminile della defunta, come noto preferenzialmente connesso alla prospettiva dionisiaca e rituale, da contrapporsi alla prospettiva maschile dell'individuo adulto (PIZZIRANI 2008, pp. 248-249). Le analisi osteologiche indicano un'età di 5-6 anni per la bambina (FACCHINI, EVANGELISTI 1975, pp. 163-164). Il sesso dello scheletro infantile è indiziato dal rinvenimento di una fusaiola sul torace registrato da Zannoni.

⁶⁶ Per la tomba, RICCIONI 1952-1953, pp. 234, 237, 250-251, n. 5, fig. 6.

⁶⁷ PIZZIRANI 2008, p. 249 e MORPURGO 2018, p. 527 e in questo volume; per Spina, MUGGIA 2004, p. 177 e A. Serra in questo volume. Non si può escludere che l'iconografia del cratere Aureli 4 faccia riferimento a quelle Ninfe dionisiache, così come interpretate da G. Pellegrini e da G. Riccioni (PELLEGRINI 1912, p. 89, n. 227; RICCIONI 1952-1953, pp. 250-251, n. 5), che sembrano avere un ruolo rituale e religioso ben preciso nell'Etruria padana di età classica (PIZZIRANI 2013 e 2017a). In questo senso il piccolo defunto, se fosse una bambina, potrebbe manifestare anche iconograficamente il mancato raggiungimento dello statuto che avrebbe ricoperto in età adulta.

⁶⁸ Nel ciclo figurativo del cratere si riconoscono chiaramente 4 bambini e fanciulli sicuramente minori di 11 anni, significativamente concentrati sul "lato B" del vaso, dove non sono rappresentate le figure liturgicamente preminenti (la donna anziana e la flautista che la segue). A questi si aggiungono altre 2/3 figure di dimensioni minori, rispetto all'altezza standard dei partecipanti al rito, cui probabilmente non pertiene ancora la condizione adulta anche se non è possibile definirne con esattezza l'età; due di essi seguono da vicino le principali figure liturgiche coinvolte nella celebrazione, che avanzano verso la coppia infera. Non può sfuggire inoltre, nell'impaginazione della raffigurazione, che proprio ad alcune di queste figure di subadulti (3 o 4 su 7) sia riservato lo spazio al di sotto delle anse, come è noto luogo di transizione secondo la lettura di C. Isler-Kerényi (ISLER-KERÉNYI 2015, pp. 567-568).

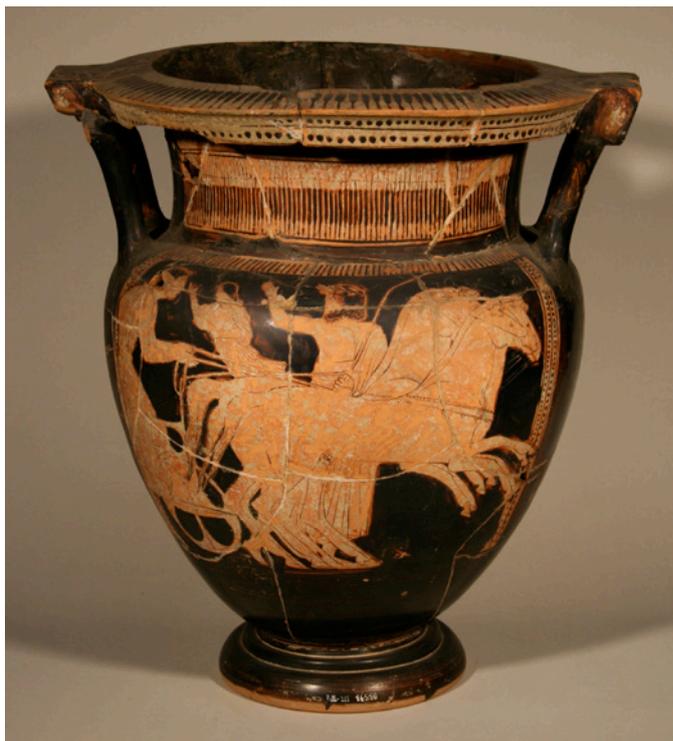


Fig. 7. Bologna, sepolcreto De Luca, tomba 47. Cratere attico a colonnette a figure rosse del Pittore di Londra E489 (Courtesy Museo Civico Archeologico di Bologna, Archivio Fotografico).

il contesto locale. Si tratta di una piccola *nike* rappresentata nel cratere a colonnette a figure rosse del Pittore di Londra E489 utilizzato come cinerario ed unico elemento del corredo della tomba De Luca 47 (Fig. 7)⁶⁹. La scena di viaggio su carro di un auriga, alla presenza di un personaggio barbato, cui si accosta una piccola figura femminile aptera, ma immaginata in volo, prelude a uno schema che conosce una limitata ma significativa diffusione nelle stele felsinee⁷⁰. Il rito dell'incinerazione in cratere praticato in questa tomba enfatizza ancor più questa celebrazione del defunto nella prospettiva dell'apoteosi⁷¹. Il tema delle *nikai* ed eroti⁷² bambini rappresentati nell'atto di incoronare un auriga o affiancati ad un personaggio cui si riconosce una valenza divina, propria o acquisita mediante la morte, conosce una peculiare diffusione a *Felsina* nei sepolcreti De Luca, nel secondo quarto del V secolo a.C. e più tardi alla fine dello stesso secolo⁷³, e soprattutto nel sepolcreto Arnoaldi⁷⁴, in un consistente numero di tombe topograficamente distanti tra loro e inquadrabili agli inizi del IV secolo a.C., oltre che nel sepolcreto dei Giardini Margherita⁷⁵ e Tamburini tra il secondo e il terzo

⁶⁹ MORPURGO 2018, pp. 242-243, 542-543.

⁷⁰ SASSATELLI, GOVI 2009, p. 82 e nota 54, e GOVI 2015a, pp. 29-30, dove si dice che si tratta dell'unico schema iconografico pertinente alla figura di Eros che viene accolta nelle stele felsinee a connotare alcuni eminenti viaggi su carro verso l'Aldilà; MORPURGO 2018, pp. 178, 543.

⁷¹ GOVI 2009a, pp. 34-35 e 2009b, pp. 462-463, MORPURGO 2018, pp. 243, 541-543 con bibliografia ivi citata. Sul tema anche TSINGARIDA 2003b, pp. 104-105.

⁷² SASSATELLI, GOVI 2009, p. 82 e nota 54 con bibliografia ivi citata per la discussione inerente alla fisionomia di questa piccola figura, e GOVI 2015a, pp. 29-30. Per una panoramica ampia dell'iconografia di *Nike* ed *Eros* nel mondo greco, ISLER-KERÉNYI 1969, MUSTI 2005, PELLEGRINI 2009.

⁷³ Tombe 47 e 18, con una variazione nel caso del cratere con inseguimento di Elena da parte di Menelao, entrambi databili al 475-450 a.C.; più tardi nella tomba 110, datata tra 420 e 410 a.C. (rispettivamente MORPURGO 2018, pp. 242-243, 169-171, 403-408).

⁷⁴ Tombe 70-71, 94, 96 (nucleo di materiali più recenti), 145 (MACELLARI 2002, pp. 146-147, 194-195, 199-207, 351-352).

⁷⁵ Cratere a calice Pellegrini n. 303, secondo-terzo quarto del V secolo a.C. (PELLEGRINI 1912, pp. 145-147, n. 303; BAPD, v.n. 215694).

quarto del V secolo a.C.⁷⁶. Con la sola eccezione delle due attestazioni più antiche delle tombe De Luca e del cratere a campana della tomba Arnoaldi 145 degli inizi del IV secolo a.C., il tema mostra una relazione preferenziale con una forma particolare di cratere, il cratere a calice (7 attestazioni su 10), che a partire dal secondo quarto o dalla metà del V secolo a.C. potrebbe aver affiancato poi sostituito il cratere a volute come forma preminente all'interno di sepolture di altissimo calibro a *Felsina*. Pochissime kylikes completano il quadro di diffusione del tema⁷⁷, con un'incidenza particolarmente significativa cui fa da contrappunto l'immaginario delle stele felsinee. Poiché l'Etruria pare essere tra le destinazioni privilegiate per la diffusione dei crateri a calice⁷⁸, non stupisce trovare a Bologna in un primo momento lo schema iconografico che funge da modello per l'immaginario delle stele e successivamente una sua reiterazione nel quadro della produzione artistica locale in conseguenza di pratiche rituali e codici iconici, ormai pienamente condivisi dalla comunità, tesi a celebrare il defunto nella sua apoteosi individuale che interviene con la morte.

Ritorno all'Olimpo, *epos*

A partire dalla metà del V secolo a.C. l'immaginario infantile a *Felsina* mediato attraverso la ceramica attica si arricchisce significativamente di nuove, per quanto sempre rare, attestazioni, che consentono di intuire in maniera più articolata la percezione del bambino nella comunità civica felsinea (Fig. 2).

Per quanto riguarda l'ambito dionisiaco, alla trasposizione della figura di bambino nell'immagine del satirello (tombe Certosa 82, De Luca 48⁷⁹) (Fig. 8) si accompagna la sua piena integrazione nel quadro dello schema del rientro di Efesto all'Olimpo, nella quale la figura infantile assurge ad un ruolo di primaria importanza come guida del corteo, così come era rappresentata alla guida del *komos* nel cratere della tomba Certosa 82. La scena è attestata nei sepolcreti felsinei in un cratere a colonnette a figure rosse del Pittore di Agrigento sporadico, ancora dal sepolcreto della Certosa (Fig. 9)⁸⁰, in questo caso con una significativa variazione che vede Efesto sostituito da Dioniso secondo la stessa dinamica per cui Dioniso sostituisce Zeus sull'anfora della tomba 108 della Certosa, ovvero con il mancato rispetto della aderenza filologica alla narrazione mitica e la netta prevalenza dello schema figurativo sul mito⁸¹.

Dipendente dalla narrazione epica è invece la presenza di una straordinaria raffigurazione infantile quale è la morte di Astianatte, o il sacrificio del piccolo, secondo l'interpretazione che i tragici antichi ne diedero⁸². Il tema rientra in una delle più straordinarie raffigurazioni di *Ilioupersis* della

⁷⁶ Tomba Tamburini 4, terzo quarto del V secolo a.C. (PIZZIRANI 2011). Nella decorazione figurata dei crateri Pellegrini n. 303 dai Giardini Margherita, De Luca 110, Arnoaldi 70-71 e 96, Tamburini 4 le figurine alate sono coinvolte in differenti azioni.

⁷⁷ Il tema è occasionalmente presente anche in abitato a Spina (cfr. nota 4).

⁷⁸ TSINGARIDA 2003b, p. 103.

⁷⁹ GOVI 1999, pp. 72-73, n. 47; MORPURGO 2018, p. 245, n. 2.

⁸⁰ PELLEGRINI 1912, p. 73, n. 194; SASSATELLI 1988b, p. 300; *BAPD*, v.n. 206621 con bibliografia. Attribuito al Pittore di Agrigento, il cratere è circa contemporaneo a quello della tomba De Luca 28 o di poco precedente. Tuttavia la perdita conoscenza del contesto di rinvenimento induce a considerare una datazione contestuale genericamente ascrivibile attorno alla metà del V secolo a.C. Dal punto di vista iconografico e iconologico tuttavia è sicuramente probabile immaginare una elaborazione iconografica nel quadro dell'episodio mitico, cui poi seguono varie versioni ritualizzate, non più riferibili alla narrazione mitica in senso stretto.

⁸¹ Il processo di adeguamento del mito a vantaggio di uno schema iconografico semanticamente pregnante nella prospettiva etrusca è raramente rilevabile nella ceramica attica, dove si può ipotizzare si verifichi in conseguenza di un episodio di commissione, ma si può frequentemente apprezzare nei monumenti di produzione etrusca, a *Felsina* in particolare nelle stele felsinee (GOVI 2015a, pp. 36-38 e SASSATELLI, CERCHIAI 2015, pp. 47-48 per l'immagine della Erinni; PIZZIRANI 2018b, pp. 177, 183, fig. 4 per Teseo e il Minotauro).

⁸² In Euripide Astianatte è *sphágion* (E. *Tr.* 747). Si vedano per esempio ANDÒ 2009, in particolare p. 259, e ARZANI 1992, ma si veda anche FERRARO 1996, in particolare p. 54, nota 44.



Fig. 8. Bologna, sepolcreto della Certosa, tomba 82 (da ZANNONI 1874-1886).



Fig. 9. Bologna, sepolcreto della Certosa. Cratere attico a colonnette a figure rosse del Pittore di Agrigento (Courtesy Museo Civico Archeologico di Bologna, Archivio Fotografico).

ceramografia greca, dipinta dal Pittore dei Niobidi sul monumentale cratere a volute della tomba 88 della necropoli Arnoaldi (Fig. 10)⁸³.

⁸³ Il cratere misura oltre 80 cm in altezza (MACELLARI 2002, p. 184). Sulla tomba, *ibid.*, pp. 184-188, 392-394.



Fig. 10. Bologna, sepolcreto Arnoaldi, tomba 88. Cratere attico a volute a figure rosse del Pittore dei Niobidi (Courtesy Museo Civico Archeologico di Bologna, Archivio Fotografico, foto M. Ravenna).

Nell'impossibilità di presentare qui tutti gli elementi di interesse derivanti da una raffigurazione di eccezionale impegno artistico ed ideologico quale è l'*Ilioupersis*⁸⁴, si richiamano solamente alcuni caratteri riferibili all'immagine infantile. Come noto, l'iconografia di questo bambino è antichissima e precede cronologicamente le fonti letterarie conservate che ne narrano la sorte. Al contempo, nella ceramografia greca l'immagine del figlio di Ettore è tutt'altro che frequente⁸⁵ e non è elemento imprescindibile nella narrazione della caduta di Troia⁸⁶, ma corollario della vicenda, che si inserisce spesso in maniera marginale rispetto alla centralità di altri personaggi e di altre morti, primi fra tutti Neottolema e Priamo. Si potrebbe supporre che questa marginalità derivi da un lato dalla tradizione letteraria perduta riferibile al racconto epico, in significativo contrasto rispetto alla centralità che la figura di Astianatte riveste nella tragedia euripidea e nella interpretazione senecana della vicenda; d'altro canto, probabilmente la stessa ceramografia, rispetto alla quale la critica ha messo in luce molteplici dinamiche di autoidentificazione dei fruitori dei vasi rispetto ai personaggi raffigurati o ad alcuni elementi iconici⁸⁷, sembra per definizione disincentivare la presenza di immagini infantili in opere di

⁸⁴ Su questa straordinaria iconografia integrata nei contesti di rinvenimento felsinei si ritornerà in altra sede. Una scena di *Ilioupersis* è raffigurata su un lato del cratere a volute della tomba Grande dei Giardini Margherita, anch'esso attribuito al Pittore dei Niobidi, in questo caso senza la presenza di Astianatte (PELLEGRINI 1912, pp. 111-113, n. 269; *BAPD*, v.n. 206929).

⁸⁵ Sulla figura di Astianatte si vedano MOTA 1957; WILLIAMS 1976; TOUCHEFEU 1981 e 1983; WILLIAMS 1991; ANDERSON 1995; RIZZO 1997; DYSON, LEE 2000; BOUVIER 2000-2001; RIZZO 2009; BURGESS 2010.

⁸⁶ La raffigurazione di Astianatte compare in circa 1/3 delle raffigurazioni di *Ilioupersis*.

⁸⁷ Dalle kylikes ad occhioni (ISLER-KERÉNYI 2015, pp. 565-567) alle figure di *spectators* analizzate da M.D. Stansbury-O'Donnell (STANSBURY-O'DONNELL 2006), per fare soltanto alcuni esempi.

grande respiro o su forme vascolari riservate alla fruizione di consumatori adulti, a meno che esse non concorrano ad articolare ed impreziosire la scena arricchendola di dettagli. Mentre le iconografie presenti nelle produzioni estranee al mondo ateniese (per esempio corinzia o calcidese) e sulle lekythoi a fondo bianco sembrano riconnettersi a quanto conosciamo di Astianatte dalla tradizione letteraria, le immagini nella ceramografia mostrano alcune particolarità significative. In sintesi, l'iconografia del bambino si esplica mediante alcuni caratteri significativi. Tra tutti prevale la preminente posizione capovolta del corpo, di antichissima tradizione: Astianatte infatti è frequentemente raffigurato mentre viene trattenuto per un polpaccio da Neottolemo. Lo schema richiama alla mente la vicenda epica, che conosciamo tuttavia da fonti più tarde, e il bambino che viene scagliato giù dalle torri della città e per la caduta si spezza il collo perdendo la sua fisionomia infantile e al contempo la somiglianza con il padre. Tuttavia l'iconografia si struttura spesso in maniera anomala, con Neottolemo che si avventa su Priamo seduto o riverso sull'altare, lo afferra con la mano sinistra, disarmato poiché nella destra brandisce, anziché l'arma, il corpo di Astianatte. Lo schema stesso del corpo di Neottolemo e dell'intera scena, così come strutturata, appartiene a immagini quali, per esempio, Oreste ed Egisto o Zeus *keranios*. Ma l'arma viene qui sostituita dal corpo di Astianatte, riverso e brandito da Neottolemo. Un altro elemento significativo è la frequente presenza di una parte soltanto del corpo di Astianatte, spesso la testa, ad evocare probabilmente lo scempio che Euripide poi ricorderà. Infine un ultimo elemento estremamente pregnante, e sapientemente valorizzato anche nel contesto felsineo al punto da essere quasi ridondante, è rappresentato dalla frontalità dell'immagine di Astianatte. Questo carattere non appare generalizzato all'iconografia del bambino, nemmeno allo stesso livello cronologico, ma sembra essere una variazione significativa operata da alcuni ceramografi e documentata in alcuni eccezionali contesti di rinvenimento. Si tratta del Pittore Kleophrades nell'hydria Vivencio da Nola, per la quale la critica immagina un caso di *special commission* al Ceramico di Atene⁸⁸ e in cui la figura di Astianatte esce dalla marginalità per divenire il fulcro della rappresentazione; o ancora di Euphronios e Onesimos, il cui legame con l'Etruria tirrenica è stato valorizzato da più parti⁸⁹, in particolare nella coppa da Cerveteri S. Antonio nella quale fascia di età subadulta e frontalità potrebbero essere ribadite nella raffigurazione di due dei cinque personaggi presenti nell'interno della kylix, se fa fede il confronto con la kylix da Vulci già nel Museo Gregoriano Etrusco⁹⁰; infine nell'ambito dei ceramografi di scuola polignotea, le cui opere a Bologna e a Spina mostrano una peculiare attenzione degli artigiani nel rispondere alle esigenze iconografiche degli Etruschi di area padana⁹¹. Il cratere della tomba Arnoaldi 88 con *Ilioupersis* e raffigurazione di Astianatte si inserisce in questa tradizione in maniera coerente. Neottolemo occupa il fulcro della scena e ai suoi lati si dispongono da un lato il vecchio, Priamo, dall'altro una fanciulla e il bambino, Astianatte, rovesciato e frontale, brandito come un'arma, in procinto di essere gettato dalle mura della città. Non può sfuggire il dettaglio dell'asse verticale che lega il piccolo Astianatte a Ceneo, un'altra interessante figura liminale qui rappresentata nel momento in cui viene inghiottita dalla terra durante la lotta coi Centauri, che nel cratere è dipinta sul collo del vaso. Sull'altro lato del vaso il tema della frontalità viene ripreso dallo *xoanon* di Atena e ancora, su un secondo cratere, a campana, depresso all'interno della tomba, dall'immagine della maschera frontale della Medusa, protesa da Perseo, che pietrifica Polydektēs (Fig. 11)⁹². Il tema della frontalità appare dunque essere centrale nel contesto della sepoltura felsinea, dove viene ribadito con una inedita associazione di iconografie rare e preziose, e accomuna l'immagine divina della statua di culto, l'immagine terribile della testa della Medusa che pietrifica, e l'immagine di un bambino a pochi istanti dalla morte. Così concepito, il contesto funerario felsineo della tomba 88 Arnoaldi si rivela in perfetta consonanza semantica con altri

⁸⁸ CERCHIAI 2006 e 2008, CASTALDO 2006-2007.

⁸⁹ ARIAS 1981, RIZZO 2019.

⁹⁰ BAPD, v.n. 200097; TSINGARIDA 2020, p. 260, fig. 10a.

⁹¹ Per alcuni esempi, ISLER-KERÉNYI 2002 e 2003; PIZZIRANI 2013 e 2017a.

⁹² Il vaso era già stato paragonato ad alcune attestazioni dell'iconografia di Astianatte in MOTA 1957.



Fig. 11. Bologna, sepolcreto Arnoaldi, tomba 88. Cratere attico a volute a figure rosse eponimo del Pittore di Polydektes (Courtesy Museo Civico Archeologico di Bologna, Archivio Fotografico).

contesti eccellenti dell'Etruria tirrenica e campana, rispetto ai quali è probabile immaginare pressioni della committenza sull'opera dei ceramografi. Nella prospettiva bolognese, inoltre, la tomba si colloca nelle immediate vicinanze di un'altra sepoltura eccezionale che richiama l'*epos*, e in particolare la consegna delle armi ad Achille, la tomba 133 Arnoaldi, pressoché contemporanea⁹³, mentre una seconda *Ilioupersis*, nella quale tuttavia manca l'immagine di Astianatte, è raffigurata sul cratere a volute della tomba Grande dei Giardini Margherita⁹⁴.

Immagini infantili nella ceramica etrusca e nelle stele felsinee

Accanto ad un immaginario infantile mediato attraverso lo strumento della ceramica attica, in Etruria padana si rileva la presenza di iconografie legate al mondo dell'infanzia anche in classi di monumenti di produzione etrusca, in particolare la ceramica figurata etrusca e le stele felsinee.

L'immaginario infantile restituito da tale documentazione si rivela limitato quanto a schemi e temi attestati. È inoltre necessario rilevare in alcuni monumenti la difficoltà di distinguere la condizione infantile dei personaggi raffigurati in una resa artistica che talvolta riserva proporzioni di modulo minore a personaggi subalterni⁹⁵. Nonostante questa limitazione, la cui incidenza sicuramente meriterà particolare attenzione nel prosieguo della ricerca, immagini di bambini e fanciulli in Etruria padana raffigurate in monumenti di produzione etrusca trovano in Etruria tirrenica confronti di significativo interesse, che ribadiscono la necessità di ampliare il raggio geografico dell'esegesi di questa iconografia per delineare una percezione che in antico era certamente condivisa, forse connaturata al sentire culturale e religioso degli Etruschi.

Ambito tematico e schemi iconografici sono, a *Felsina*, di diretta provenienza etrusco-tirrenica o in piena consonanza con questo comparto territoriale.

Lo dimostra la più antica attestazione, rappresentata dall'anfora a figure nere della tomba Certosa 360 con rappresentazione di *paideia* e di atletismo, di produzione orvietana o chiusina. Produzione e datazione del vaso, fissata alla fine del VI-inizi del V secolo a.C., e cronologia e caratteri del contesto

⁹³ MACELLARI 2002, pp. 320-323.

⁹⁴ Cfr. nota 84.

⁹⁵ BONFANTE 2013, p. 435, AHLÉN 2019, p. 107, Il fenomeno sembra verificarsi in particolare durante l'arcaismo.



Fig. 12. Bologna, sepolcreto Tamburini, tomba I. Stele Ducati n. 2 (Courtesy Museo Civico Archeologico di Bologna, Archivio Fotografico, foto M. Bozzoli).

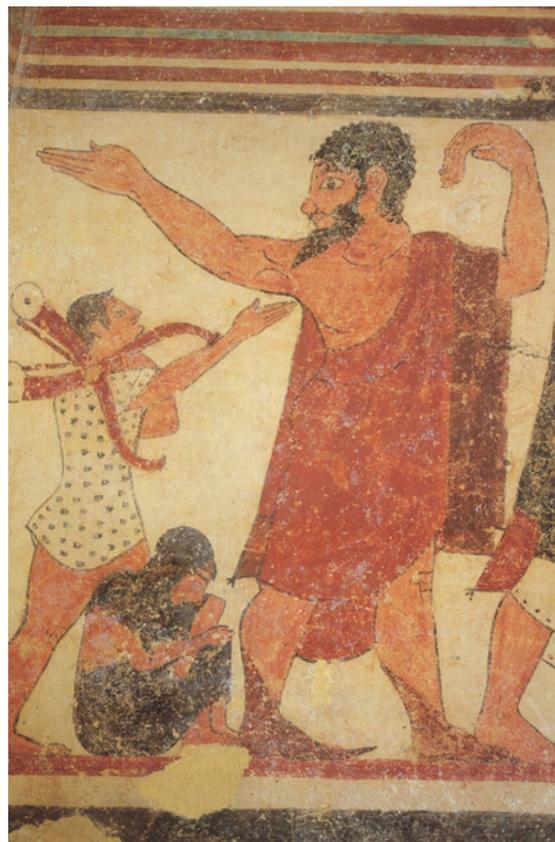


Fig. 13. Tarquinia, necropoli dei Monterozzi, tomba degli Auguri. Particolare della parete destra (da STEINGRÄBER 1985, tav. 19).

funebre, una tomba femminile di rango della metà del V secolo a.C., sono stati analizzati da E. Govi, che rispetto all'anfora ha rilevato inoltre la rarità della classe a *Felsina* e il significativo divario cronologico tra produzione del vaso e sua deposizione in tomba, richiamando la probabile pertinenza della sepoltura ad una *gens* originaria dell'Etruria interna⁹⁶. Il tema dell'atletismo, non attestato nell'iconografia infantile felsinea su vasellame attico, trova una interessante occorrenza in ambito funerario a Marzabotto in un cratere attico a colonnette dei Tardi Manieristi⁹⁷.

All'ambito dell'atletismo e in particolare dei giochi funebri e del viaggio del defunto verso l'Aldilà sono da riconnettersi le immagini di fanciulli sulle straordinarie stele funerarie Ducati n. 2 e n. 169⁹⁸. In queste stele, articolatissime dal punto di vista iconografico e di eccezionale impegno artistico e ideologico, i fanciulli compaiono come musici.

Nella stele n. 2 il fanciullo è raffigurato intento a suonare la tromba lituo accucciato tra le zampe dei cavalli alati che accompagnano il viaggio del defunto verso l'Aldilà (Fig. 12). Posizione nello spazio e postura suggeriscono due percorsi ermeneutici distinti che meritano ulteriore riflessione e che qui possono essere richiamati soltanto come prospettiva di ricerca. Nell'intero *corpus* delle stele felsinee non c'è elemento iconico raffigurato in questa posizione, tra le gambe di cavalli o di personaggi gradienti, per il quale non sia stata riconosciuta una forte pregnanza semantica, riferibile ai caratteri più peculiari

⁹⁶ GOVI 2003.

⁹⁷ BALDONI 2009, pp. 102-103, n. 108.

⁹⁸ Per la stele 2, DUCATI 1911, cc. 362-364, figg. 83 e 59; SASSATELLI 1993, pp. 58-60; GOVI 2011, con bibliografia precedente; per la stele 169, DUCATI 1911, cc. 441-444, figg. 17 e 30 e GOVI 2015a, p. 29.

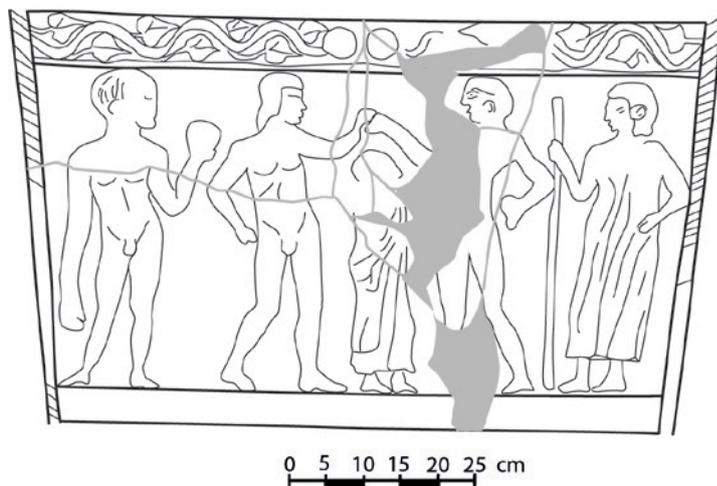


Fig. 14. Bologna, sepolcreto della Certosa, tomba 97. Stele Ducati n. 169, particolare (elaborazione grafica Anna Serra).

dell'ideologia religiosa e funeraria etrusca. In questa posizione sulle stele vengono raffigurate soltanto la roccia, il serpente, l'onda marina e la foglia d'edera⁹⁹, simboli che sono stati vagliati dalla critica in schemi iconografici analoghi e ne hanno rivelato la connaturalità rispetto alla dimensione liminale. La valenza di questa posizione difficilmente può essere stata messa in secondo piano dallo scalpellino all'opera sulla stele n. 2 ed è altrettanto difficile supporre che nell'impaginato della stele questa raffigurazione sia stata collocata in questo punto così significativo per semplici ragioni di mancanza di spazio. È più probabile immaginare che, come accade altrove nelle stele felsinee, identità di posizione nello schema iconografico richiami una profonda identità, o quantomeno analogia, ontologica¹⁰⁰. La presenza di un giovane suonatore di tromba lituo sullo stipite sinistro della tomba Golini I sembra richiamare questa condizione di liminalità espressa mediante la raffigurazione del fanciullo accucciato sulla stele n. 2¹⁰¹. La postura richiama inoltre un'altra ben nota figura dell'immaginario etrusco, la cui presenza ancora non trova sufficiente spiegazione in letteratura: la figurina dalle particolarissime vesti nere, velata ma con le braccia nude, accucciata e dormiente sulla parete destra della tomba degli Auguri (Fig. 13)¹⁰².

Il piccolo suonatore di flauto rappresentato tra pugili nel registro della stele 169 dedicato ai giochi funebri (Fig. 14) richiama invece con precisione uno schema iconografico della più antica ceramica etrusca a figure rosse, attestato nel cratere a colonnette della collezione Passerini nel quale Fernando Gilotta ha riconosciuto le tappe del viaggio del defunto verso l'Aldilà accompagnato da *Turms Aitas* (Fig. 15)¹⁰³.

Tra documentazione felsinea e percezione dell'infanzia in Etruria

Il tentativo di trarre alcune linee interpretative sulla base dell'analisi dell'iconografia infantile in Etruria padana si scontra con ogni evidenza con la difficoltà derivante da una documentazione limitata dal punto di vista quantitativo, eterogenea, spesso connessa a temi, monumenti e contesti di straordinario impegno artistico ed ideologico.

⁹⁹ Il solo caso che deroga a questo quadro, insieme alla stele n. 2, è la stele 175 (DUCATI 1911, cc. 447-448; GOVI 2015a, p. 28), nella quale non si comprende se vi sia sovrapposizione di piani o se permanga un riferimento a questa posizione, il che spiegherebbe le enormi dimensioni del cavallo. La stele è in corso di studio da parte di E. Govi.

¹⁰⁰ Per esempio tra enorme volto silenico e foglia d'edera (PIZZIRANI 2005, pp. 264-265).

¹⁰¹ PIZZIRANI 2015, p. 61 e tav. XVIa. Per il ruolo dei musicisti che accolgono il defunto nell'Aldilà, COLONNA 2003, pp. 68-69. Un bambino che gioca con un cane al di sotto delle zampe dei cavalli è anche nella tomba della Scimmia.

¹⁰² Come noto, M. Torelli la interpretò come una determinazione di tempo, probabilmente una personificazione della notte, ad indicare la distanza tra il luogo della sepoltura e lo spazio riservato ai giochi funebri (TORELLI 1997, p. 127). L'iconografia è in corso di studio da parte della scrivente.

¹⁰³ GILOTTA 2010 e 2020, dove si richiama la presenza dello schema nella pittura parietale e vascolare di età tardo-archaica e classica.



Fig. 15. Cratere etrusco a colonnette a figure rosse accostabile alla produzione del Gruppo di Bologna 824 (da IOZZO, LUBERTO 2020, pp. 155-156, cat. n. 55).

Nella prospettiva del rituale funebre, si evidenzia la mancata connessione tra iconografia e ritualità riservata al mondo dell'infanzia. Non si instaurano quindi dinamiche di identificazione del defunto subadulto rispetto ad un proprio immaginario, al quale evidentemente i piccoli defunti non hanno diritto. Gli unici temi rispetto ai quali si rileva una intersezione tra ritualità e iconografia sono l'ambito dionisiaco e l'atletismo, presenti nelle sepolture di subadulti a *Felsina* e attestati anche iconograficamente, seppure anche in questo caso in sepolture di adulti, quando la raffigurazione comprende anche bambini e fanciulli. Ancora dal punto di vista del rituale funebre, si rileva la presenza di iconografie infantili nelle tombe di più alto rango dei sepolcreti felsinei. Se da un lato questo fatto è certamente conseguenza del maggiore impegno iconografico riservato a queste deposizioni, dall'altro non si può escludere che le immagini di bambini e fanciulli possano essere portatrici di interessanti nuclei semantici rispetto alla percezione etrusca.

L'analisi iconografica in effetti sembrerebbe confermare questa prospettiva, in maniera coerente rispetto a quanto finora delineato dalla critica in studi di carattere generale. L'immagine infantile sembra essere secondaria rispetto al tema principale, anche nei casi in cui svolge un ruolo di primo piano in termini spaziali e ideologici, come è il caso dell'*extispicio* o della nascita. La ritualità funeraria, che riserva tali raffigurazioni ad adulti di rango, conferma questa idea. Tuttavia l'iconografia infantile a *Felsina* si inserisce fin dai suoi esordi nei principali nuclei semantici religiosi e rituali nella percezione etrusca: divinazione, dionisismo, apoteosi.

Per quanto riguarda genere e fascia d'età, soltanto il genere maschile viene rappresentato, mentre al genere femminile è riservata la sola iconografia della piccola *nike*, per necessaria derivazione attica, spesso affiancata e progressivamente sostituita dal corrispettivo maschile dell'erote. È dunque la componente maschile a venire valorizzata in questo quadro. La fascia d'età rappresentata, con la sola eccezione della nascita divina, sembrerebbe essere quella che gli studi identificano come intermedia (3-11 anni) e suddividono ulteriormente attorno ai 7 anni. È in questa età i bambini vengono rappresentati come intermediari del rito, sia in relazione alle pratiche divinatorie, sia nelle celebrazioni dionisiache, sia nel processo di apoteosi.

Infine, si evidenzia in ogni tema e schema iconografico una strettissima connessione con l'Etruria tirrenica. La percezione della condizione infantile in Etruria sembrerebbe essere condivisa e rimandare ad una condizione di liminalità e di mediazione rispetto ai principali ambiti religiosi: divinazione, dionisismo, prossimità alla morte e alla dimensione oltremondana.

Riferimenti bibliografici

- AHLÉN 2019 = A.S.S. AHLÉN, *Children in Etruscan Funeral Iconography. Representations of Families on Urns, Sarcophagi and in Wall Paintings*, in K. BØGGILD JOHANNSEN, J. HJARL PETERSEN (eds.), *Family Lives. Aspects of Life and Death in Ancient Families*, Copenhagen 2019, pp. 105-134.
- ANDERSON 1995 = M.J. ANDERSON, *Onesimos and the Interpretation of Ilioupersis Iconography*, in «JHS» 115, 1995, pp. 130-135.
- ANDÒ 2009 = V. ANDÒ, *Un bambino buttato giù dalle torri. La morte di Astianatte nelle Troiane di Euripide*, in «Annali Online Ferrara Lettere» 1, 2009, pp. 255-269.
- ARIAS 1981 = P.E. ARIAS, *La provenienza dei vasi di Euphronios*, in *The Preservation and Use of Artistic Cultural Heritage. Perspectives and Solutions* (Conference Proceedings, New York 1980), Varese 1980, pp. 59-70.
- ARIAS 1994 = P.E. ARIAS, *La tomba dionisiaca 128 di Valle Trebba a Spina*, in «RIASA» 17, 1994, pp. 5-48.
- ARZANI 1992 = P. ARZANI, *La morte di Astianatte in Seneca: aspetti rituali e magici*, in «Prometheus» 18, 1992, pp. 173-186.
- AURIGEMMA 1960 = S. AURIGEMMA, *La necropoli di Spina in Valle Trebba*, I, Roma 1960.
- BALDONI 2009 = V. BALDONI, *La ceramica attica dagli scavi ottocenteschi di Marzabotto*, Bologna 2009.
- BALDONI 2017 = V. BALDONI, *Ceramiche greche da santuari urbani dell'Etruria padana: Marzabotto e Bologna*, in «StEtr» LXXVIII, 2015 (2017), pp. 115-142.
- BALDONI, MORICO, PINI 2007 = D. BALDONI, G. MORICO, L. PINI, *Materiali per una stratigrafia abitativa di Felsina: lo scavo bolognese di Santa Caterina*, in F. BERTI, M. BOLLINI, S. GELICHI, J. ORTALLI (a c.), *Genti del Delta da Spina a Comacchio. Uomini, territorio e culto dall'Antichità all'Alto Medioevo* (Catalogo della Mostra, Ferrara 2006-2007), Ferrara 2007, pp. 49-108.
- BAPD = *Beazley Archive Pottery Database* (www.beazley.ox.ac.co.uk).
- BEAUMONT 1994 = L. BEAUMONT, *Constructing a Methodology for the Interpretation of Childhood Age in Classical Athenian Iconography*, in «ARCam» 13.2, 1994, pp. 81-96.
- BEAUMONT 2000 = L. BEAUMONT, *The Social Status and Artistic Presentation of 'Adolescence' in Fifth Century Athens*, in J. SOFAER DEREVENSKI (ed.), *Children and Material Culture*, London-New York 2000, pp. 39-50.
- BEAUMONT 2012 = L. BEAUMONT, *Childhood in Ancient Athens. Iconography and Social History*, London-New York 2012.
- BEAUMONT, DILLON, HARRINGTON 2021 = L.A. BEAUMONT, M. DILLON, N. HARRINGTON (éds.), *Children in Antiquity. Perspectives and Experiences of Childhood in the Ancient Mediterranean*, Oxon-New York 2021.
- BELLELLI, MAZZI 2013 = V. BELLELLI, M. MAZZI, *Extispicio. Una "scienza" divinatoria tra Mesopotamia ed Etruria*, Roma 2013.
- BOBOU 2015 = O. BOBOU, *Children in Hellenistic World. Statues and Representation*, Oxford 2015.
- BONAUDO, CERCHIAI, PELLEGRINO 2009 = R. BONAUDO, L. CERCHIAI, C. PELLEGRINO (a c.), *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli* (Atti del Convegno, Salerno 2009), Paestum 2009.
- BONFANTE 1984 = L. BONFANTE, *Dedicated Mothers*, in H.G. KIPPENBERG, L.P. VAN DEN BOSCH, L. LEERTOUWER, H.A. WITTE (éds.), *Visible Religion. Annual for Religious Iconography*, III, Leiden 1984, pp. 1-17.
- BONFANTE 1985 = L. BONFANTE, *Votive Terracotta Figures of Mother and Children*, in J. SWADDLING (éd.), *Italian Iron Age Artifacts in the British Museum. Papers of the Colloquium*, London 1985, pp. 195-203.
- BONFANTE 2013 = L. BONFANTE, *Mothers and Children* in MACINTOSH TURFA 2013, pp. 426-446.
- BONFANTE 2021 = L. BONFANTE, *The Daily Life of Etruscan Babies and Children*, in BEAUMONT, DILLON, HARRINGTON 2021, pp. 215-228.
- BOTTINI 2021 = A. BOTTINI, *Salvezza e archeologia: il caso di Metaponto*, in C. PIZZIRANI (a c.), *Iconografia e rituale funerario. Atti del I Incontro di Studi sul significato delle immagini nei contesti funerari* (Ravenna 2018), Bologna 2021, pp. 9-35.
- BRIZZOLARA, BALDONI 2011 = A.M. BRIZZOLARA, V. BALDONI, *Eracle nella ceramica attica in Etruria padana. La ricezione delle immagini*, in «Bollettino di Archeologia online» 1, 2011, edizione speciale, D.2.2, pp. 2-14.

- BOUVIER 2000-2001 = D. BOUVIER, *Morts de Priam et d'Ashtyanax: deux scènes interdites dans les poèmes homériques (Réflexions sur la tradition épique homérique et la circulation des images en Grèce antique)*, in «Classica» 13-14, 2000-2001, pp. 37-57.
- BRIZZOLARA, BALDONI 2010 = A.M. BRIZZOLARA, V. BALDONI, *La ceramica attica figurata e a vernice nera*, in GOVI, SASSATELLI 2010, pp. 9-44.
- BURGESS 2010 = J. BURGESS, *The Hypertext of Ashtyanax*, in «Trends in Classics» 2, 2010, pp. 211-224.
- BURKERT 2005 = W. BURKERT, *Schlachten: Leberschau*, in *ThesCRA* III, 2005, pp. 6-8.
- CASTALDO 2006-2007 = F. CASTALDO, *La sepoltura dell'Hydria Vivenzio*, in «AnnAStorAnt» n.s. 13-14, 2006-2007, pp. 173-184.
- CELUZZA 2008 = M.G. CELUZZA, *Bambini etruschi*, in Larthia. *La vita di una donna al tempo degli Etruschi* (Atti del Convegno, Chianciano Terme 2007), Firenze 2008, pp. 87-103.
- CELUZZA 2011 = M.G. CELUZZA, *La cura dei bambini nella società etrusca*, in S. RAFANELLI, P. SPAZIANI (a c.), *Etruschi. Il privilegio della bellezza*, Perugia 2011, pp. 34-47.
- CERCHIAI 2006 = L. CERCHIAI, *L'hydria Vivenzio di Nola*, in F. GIUDICE, R. PANVINI (a c.), *Il Greco, il barbaro e la ceramica attica. Immaginario del diverso, processi di scambio e autorappresentazione degli indigeni*, vol. III (Atti del Convegno, Catania, Caltanissetta, Gela, Camarina, Vittoria, Siracusa 2001), Roma 2006, pp. 39-45.
- CERCHIAI 2008 = L. CERCHIAI, *Euphronios, Kleophrades, Brygos: circolazione e committenza della ceramica attica a figure rosse in Occidente*, in «Workshop di Archeologia Classica», 5, 2008, pp. 9-28.
- CERCHIAI, MENICCHETTI, MUGIONE 2012 = L. CERCHIAI, M. MENICCHETTI, E. MUGIONE, *Attorno al giudizio di Paride*, in E. MUGIONE (a c.), *L'Olpe Chigi. Storia di un agalma*, Paestum 2012, pp. 111-122.
- COHEN, RUTTER 2007 = A. COHEN, J.B. RUTTER, *Constructions of Childhood in Ancient Greece and Italy*, Princeton 2007.
- COLE 2005 = S.G. COLE, *Childhood in Greece*, in «ClR» 55, 2005, pp. 211-213.
- COLONNA 1986 = G. COLONNA, *Urbanistica e architettura*, in *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano 1986, pp. 369-530.
- COLONNA 2003 = G. COLONNA, *Osservazioni sulla tomba tarquiniese della Nave*, in A. MINETTI (a c.), *Pittura etrusca. Problemi e prospettive* (Atti del Convegno, Sarteano, Chiusi 2001), Siena 2003, pp. 63-77.
- COMELLA 1981 = A. COMELLA, *Tipologia e diffusione dei complessi votivi in Italia in epoca medio- e tardo-repubblicana*, in «MEFRA» 93, 1981, pp. 717-803.
- CORNELIO CASSAI, GIANNINI, MALNATI 2013 = C. CORNELIO CASSAI, S. GIANNINI, L. MALNATI, *Spina. Scavi nell'abitato della città etrusca 2007-2009*, Firenze 2013.
- CRELIER 2008 = M.-C. CRELIER, *Kinder in Athen im gesellschaftlichen Wandel des 5. Jahrhunderts v. Chr. Eine archäologische Annäherung*, Remshalden 2008.
- CURINA et alii 2010 = R. CURINA, L. MALNATI, C. NEGRELLI, L. PINI (a c.), *Alla ricerca di Bologna antica e medievale. Da Felsina a Bononia negli scavi di via d'Azeglio*, Firenze 2010.
- CURINA, DI STEFANO, TASSINARI 2020 = R. CURINA, V. DI STEFANO, C. TASSINARI (a c.), *Un arcipelago di storia. Archeologia e isole ecologiche interrate a Bologna*, Bologna 2020.
- DASEN 2010 = V. DASEN, *Archéologie funéraire et histoire de l'enfance: nouveaux enjeux, nouvelles perspectives*, in A.-M. GUIMIER-SORBETS, Y. MORIZOT (éd.), *L'enfant et la mort dans l'Antiquité I. Nouvelles recherches dans les nécropoles grecques. Le signalement des tombes d'enfants*, Paris 2010, pp. 19-44.
- DASEN 2011a = V. DASEN, *Naissance et petite enfance dans le monde grec*, in *ThesCRA* VI, pp. 1-8.
- DASEN 2011b = V. DASEN, *Naissance et petite enfance dans le monde étrusque*, in *ThesCRA* VI, pp. 8-10.
- DE CAZANOVE 2006 = O. DE CAZANOVE, *Anatomical Votives (and Swaddled Babies). From Republican Italy to Roman Gaul*, in J. DRAYCOTT, E.J. GRAHAM (éds.), *Bodies of Evidence. Ancient Anatomical Votives. Past, present and Future*, London 2017, pp. 63-76.
- DE CAZANOVE 2017 = O. DE CAZANOVE, *Enfants en langes, pour quels vœux*, in G. GRECO, B. FERRARA (a c.), *Doni agli dei. Il sistema dei doni votivi nei santuari* (Atti del Convegno, Napoli 2006), Napoli 2008, pp. 271-284.
- DE GRUMMOND 2006 = N.T. DE GRUMMOND, *Prophets and Priests*, in N.T. DE GRUMMOND, E. SIMON, *The Religion of the Etruscans*, Austin 2006, pp. 27-44.
- DE SANCTIS 2014 = G. DE SANCTIS, *In effossa terra. Sacrifici di fondazione, sepolture rituali e vie di accesso per l'aldilà*, in «StMatStorRel» 80/1, 2014, pp. 198-225.

- DELLA FINA 2018 = G.M. DELLA FINA, *Scavi d'Etruria* (Atti del XXV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Orvieto 2017), «AnnFaina» 25, Roma 2018.
- DOMENICI 2009 = I. DOMENICI, *Etruscae Fabulae - Mito e rappresentazione*, Roma 2009.
- DUCATI 1911 = P. DUCATI, *Le pietre funerarie felsinee*, in «MonAnt» 20, 1911, cc. 358-728.
- DUCATI 1943 = P. DUCATI, *Nuove stele funerarie felsinee*, in «MonAnt» 39, 1943, cc. 373-446.
- DURAND, LISSARRAGUE 1979 = J.-L. DURAND, F. LISSARRAGUE, *Les entrailles de la cité. Lectures de signes: Propositions sur la hiéroskopie*, in «Hephaistos» 1, 1979, pp. 92-108.
- DYSON, LEE 2000 = M. DYSON, K.H. LEE, *The Funeral of Astyanax in Euripides' Troades*, in «JHS» 120, 2000, pp. 17-33.
- ESTIENNE *et alii* 2005 = S. ESTIENNE, M.-L. HAACK, F. VAN HAEPEREN, N. MEKACHER, F. PRESCENDI, G. ROMANO, J. SCHEID, J.A. DELGADO DELGADO, *Personnel de culte: monde romain*, in *ThesCRA V*, pp. 66-146.
- EVANS GRUBBS, PARKIN 2013 = J. EVANS GRUBBS, T. PARKIN (eds.), *The Oxford Handbook of Childhood and Education in the Classical World*, Oxford 2013.
- FACCHINI, EVANGELISTI 1975 = F. FACCHINI, M.C. EVANGELISTI, *Scheletri etruschi della Certosa di Bologna*, in «StEtr» XLIII, 1975, pp. 161-195.
- FERRARO 1996 = E. FERRARO, *Oltre la violazione della pietas familiaris nel Tieste di Seneca*, in «Prometheus» 22, 1996, pp. 43-59.
- GAUCCI 2010 = A. GAUCCI, *La ceramica etrusca figurata e a vernice nera*, in GOVI, SASSATELLI 2010, pp. 45-76.
- GAUCCI, GOVI, PIZZIRANI 2020 = A. GAUCCI, E. GOVI, C. PIZZIRANI, *Fenomeni di interazione culturale nella città etrusca di Spina*, in M.P. CASTIGLIONI, M. CURCIO, R. DUBBINI (a c.), *Incontrarsi al limite. Ibridazioni mediterranee nell'Italia preromana* (Atti del Convegno, Ferrara 2019), Roma 2020, pp. 159-187.
- GAUCCI, MORPURGO, PIZZIRANI 2018 = A. GAUCCI, G. MORPURGO, C. PIZZIRANI, *Ritualità funeraria in Etruria padana tra VI e III secolo a.C. Progetti di ricerca e questioni di metodo*, in DELLA FINA 2018, pp. 653-692.
- GILOTTA 2010 = F. GILOTTA, *A Journey to Hades with Turms Aitas*, in B. VAN DER MEER (éd.), *Material Aspects of Etruscan Religion* (Conference Proceedings, Leiden 2008), Leuven 2010, pp. 105-115.
- GILOTTA 2020 = F. GILOTTA, *Cratere a colonnette a figure rosse*, in IOZZO, LUBERTO 2020, pp. 154-158.
- GIOVANELLI 2019 = E. GIOVANELLI, *Le madri in trono di Fondo Patturelli a Capua. Rapporti tra i piccoli fittili votivi, la coroplastica maggiore e le statue in tufo. Alcune considerazioni*, in «Acme» 72, 2019, pp. 9-25.
- GOLDEN 1990 = M. GOLDEN, *Children and Childhood in Classical Athens*, Baltimore-London 1990.
- GOVI 1998 = E. GOVI, *Il sepolcreto etrusco della Certosa di Bologna: rituale funerario e articolazione sociale*, Dottorato di Ricerca in Archeologia: città e produzione artistica (mondo greco, etrusco-italico, romano) (Ciclo X), Università degli Studi di Padova, 1988.
- GOVI 1999 = E. GOVI, *Le ceramiche attiche a vernice nera di Bologna*, Bologna 1999.
- GOVI 2003 = E. GOVI, *Ceramiche etrusche figurate dal sepolcreto della Certosa di Bologna*, in «StEtr» LXIX, 2003, pp. 43-70.
- GOVI 2009a = E. GOVI, *L'archeologia della morte a Bologna: spunti di riflessione e prospettive di ricerca*, in BONAUDO, CERCHIAI, PELLEGRINO 2009, pp. 11-20.
- GOVI 2009b = E. GOVI, *Aspetti oscuri del rituale funerario nelle stele felsinee*, in S. BRUNI (a c.), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, I-II, Pisa-Roma 2009, pp. 455-463.
- GOVI 2011 = E. GOVI, *Rinascere dopo la morte. Una scena enigmatica sulla stele n. 2 del sepolcreto Tamburini di Bologna*, in *Tra protostoria e storia. Studi in onore di Loredana Capuis*, Roma 2011, pp. 195-207.
- GOVI 2015a = E. GOVI, *Il linguaggio figurativo delle stele felsinee*, in GOVI 2015b, pp. 7-42.
- GOVI 2015b = E. GOVI (a c.), *Studi sulle stele etrusche di Bologna tra V e IV secolo a.C.*, Roma 2015.
- GOVI 2018 = E. GOVI, *L'area sacra urbana di Marzabotto (R. I, 4-5). Culti e pratiche rituali*, in DELLA FINA 2018, pp. 613-651.
- GOVI c.s. = E. GOVI (éd.), *Kainua-Marzabotto*, in corso di stampa.
- GOVI, GAUCCI 2021 = E. GOVI, A. GAUCCI, *Etruscans on the Sea: Survey on the Etruscan City of Spina*, in «Etruscan News» 23, 2021, p. 27.
- GOVI, PIZZIRANI c.s. = E. GOVI, C. PIZZIRANI, *Forme associative e collegi in Etruria*, in *Sacrum facere, VI. Forme associative e pratiche rituali nel mondo antico* (Atti del Convegno, Trieste 2019), in corso di stampa.

- GOVI, SASSATELLI 2010 = E. GOVI, G. SASSATELLI (a c.), *Marzabotto. La casa 1 della Regio IV – insula 2. 2. I materiali*, Bologna 2010.
- GRAHAM 2013 = E.J. GRAHAM, *The Making of Infants in Hellenistic and Early Roman Italy: A Votive Perspective*, in «WorldA» 45, 2013, pp. 215-231.
- GRAHAM 2014 = E.J. GRAHAM, *Infant Votives and Swaddling in Hellenistic Italy*, in M. CARROL, E.G. GRAHAM (éds.), *Infant Health and Death in Roman Italy and Beyond*, Portsmouth 2014, pp. 23-46.
- GUIDI 2004 = F. GUIDI, *Il sepolcreto etrusco dei Giardini Margherita*, Dottorato di Ricerca in Scienze Archeologiche (Ciclo XVII), Università degli Studi di Padova, 2004.
- HOSTETTER 1986 = E. HOSTETTER, *Bronzes from Spina, I. The Figural Classes*, Mainz am Rhein 1986.
- IOZZO, LUBERTO 2020 = M. IOZZO, M.R. LUBERTO (a c.), *Tesori dalle terre d'Etruria. La collezione dei conti Passerini, Patrizi di Firenze e Cortona* (Catalogo della Mostra, Firenze 2020-2021), Livorno 2020.
- ISLER-KERÉNYI 1969 = C. ISLER-KERÉNYI, *Nike. Der Typus der laufenden Flügelfrau in archaischer Zeit*, Erlenbach 1969.
- ISLER-KERÉNYI 2002 = C. ISLER-KERÉNYI, *Un cratere polignoteo fra Atene e Spina*, in «NumAntCl» 31, 2002, pp. 69-88.
- ISLER-KERÉNYI 2003 = C. ISLER-KERÉNYI, *Images grecques au banquet funéraire étrusque*, in «Pallas» 61, 2003, pp. 39-55.
- ISLER-KERÉNYI 2015 = C. ISLER-KERÉNYI, *Iconographical and Iconological Approaches*, in C. MARCONI (ed.), *The Oxford Handbook of Greek and Roman Art and Architecture*, Oxford 2015, pp. 557-578.
- KERÉNYI 1976 = K. KERÉNYI, *Dionysos: Urbild des unzerstörbaren Lebens*, München-Wien 1976.
- KLEIN 1932 = A. KLEIN, *Child Life in Greek Art*, New York 1932.
- KOSSATZ-DEISSMANN 1981 = A. KOSSATZ-DEISSMANN, *Nestor und Antilochos zu den spätarchaischen Bildern mit Leberschau*, in «AA» 1981, pp. 562-576.
- KURTZ 1975 = D.C. KURTZ, *Athenian White Lekythoi. Patterns and Painters*, Oxford 1975.
- LIMC = *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*.
- LISSARRAGUE 1990 = F. LISSARRAGUE, *L'autre guerrier. Archers, peltastes, cavaliers dans l'imagerie attique*, Rome 1990.
- LUBTCHANSKY 2014 = N. LUBTCHANSKY, *"Bespoken vases" tra Atene e Etruria? Rassegna degli studi e proposte di ricerca*, in G.M. DELLA FINA (a c.), *Artisti, committenti e fruitori in Etruria tra VIII e V secolo a.C.* (Atti del XXII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Orvieto 2013), «AnnFaina» 22, Roma 2014, pp. 357-386.
- MACELLARI 2002 = R. MACELLARI, *Il sepolcreto etrusco nel terreno Arnoaldi di Bologna (550-350 a.C.)*, Venezia 2002.
- MACINTOSH TURFA 2004 = J. MACINTOSH TURFA, *Anatomical Votive*, in *ThesCRA I*, pp. 359-368.
- MACINTOSH TURFA 2013 = J. MACINTOSH TURFA, *The Etruscan World*, New York 2013.
- MACINTOSH TURFA 2018 = J. MACINTOSH TURFA, *Archaeology's Tir Na N-óg ("The Land of the Young"): Understanding Burials of Children in Ancient Italy*, in J. TABOLLI (ed.), *From Invisible to Visible. New Methods and Data for the Archaeology of Infant and Child Burials in Pre-Roman Italy and Beyond* (Conference Proceedings, Dublin 2017), Nicosia 2018, pp. 3-12.
- MACINTOSH TURFA 2021 = J. MACINTOSH TURFA, *Children in Etruscan Religion and Ritual*, in BEAUMONT, DILLON, HARRINGTON 2021, pp. 344-356.
- MAGGIANI 1998 = A. MAGGIANI, *Appunti sulle magistrature etrusche*, in «StEtr» LXII, 1998, pp. 95-138.
- MAGGIANI 2000 = A. MAGGIANI, *Le forme politiche repubblicane*, in M. TORELLI (a c.), *Gli Etruschi* (Catalogo della Mostra, Venezia 2000), Milano 2000, pp. 227-241.
- MARAS 2019 = D.F. MARAS, *Children of Truth. The Role of Apprentices in Etrusco-Roman Divination*, in «Enoch» 1, 2019, pp. 60-67.
- MATHESON 1995 = S.B. MATHESON, *Polygnotos and Vase Painting in Classical Athens*, Madison 1995.
- MATTUSCH, DONOHUE, BRAUER 2006 = C.C. MATTUSCH, A.A. DONOHUE, A. BRAUER (éds.), *Common Ground: Archaeology, Art, Science and Humanities* (Proceedings of the 15th International Congress of Classical Archaeology, Boston 2003), Oxford 2006.
- MORPURGO 2015 = G. MORPURGO, *Circe e i porci su un cratere a calice dalla tomba 100 del sepolcreto etrusco De Luca di Bologna*, in «Hesperia. Studi sulla Gecità in Occidente» 32, 2015, pp. 113-151.

- MORPURGO 2018 = G. MORPURGO, *I sepolcreti etruschi di Bologna nei terreni De Luca e Battistini (fine del VI- inizi del IV secolo a.C.)*, Bologna 2018.
- Mostra dell'Etruria padana = *Mostra dell'Etruria padana e della città di Spina* (Catalogo della Mostra, Bologna 1960), I-II, Bologna 1960.
- MOTA 1957 = C. MOTA, *Sur les representations figures de la mort de Troilos et de la mort d'Astyanax*, in «RA» 50, 1957, pp. 25-44.
- MUGGIA 2004 = A. MUGGIA, *Impronte nella sabbia. Tombe infantili e di adolescenti dalla necropoli di Valle Trebbia a Spina*, Firenze 2004.
- MUSTI 2005 = D. MUSTI (a c.), *Ideologia, iconografia e feste della vittoria in età antica*, Roma 2005.
- NIELS, OAKLEY 2003 = J. NEILS, J.H. OAKLEY, *Coming of Age in Ancient Greece. Images of Childhood from the Classical Past*, New Haven 2003.
- NIELSEN 2021 = M. NIELSEN, *The Child in Etruscan Italy*, in BEAUMONT, DILLON, HARRINGTON 2021, pp. 78-91.
- OAKLEY 2003 = J.H. OAKLEY, *Death and the Child*, in NIELS, OAKLEY 2003, pp. 162-194.
- OAKLEY 2008 = J.H. OAKLEY, *Women in Athenian Ritual and Funerary Art*, in N. KALTSAS, A. SHAPIRO (eds.), *Worshiping Women. Ritual and Reality in Classical Athens* (Catalogue of the Exhibition, Athens 2008), New York 2008, pp. 335-341.
- OAKLEY 2013 = J.H. OAKLEY, *Children in Archaic and Classical Greek Art: A Survey*, in EVANS GRUBBS, PARKIN 2013, pp. 147-171.
- OAKLEY 2014 = J.H. OAKLEY, *Greek Children: Three New Iconographic Studies*, in «AJA» 118, pp. 677-681.
- OSBORNE 2001 = R. OSBONE, *Why Did Athenian Pots Appeal to the Etruscans?*, in «WorldA» 33, 2001, pp. 277-295.
- OSBORNE 2014 = R. OSBONE, *Afterwords. Towards an Understanding of the Choices Made by the Producers and Consumers of Attic Pottery*, in M.-C. VILLANUEVA PUIG (éd.), *Des vases pour les Athéniens. VI-IV^e siècles avant notre ère*, Paris-Athènes 2014.
- PALEOTHODOROS 2002 = D. PALEOTHODOROS, *Porquoi les Étrusques achetaient-ils des vases attiques*, in «ÉtCl» 70, 2002, pp. 139-160.
- PAUTASSO 1994 = A. PAUTASSO, *Il deposito votivo presso la Porta Nord a Vulci*, Roma 1994.
- PEDRUCCI 2021 = G. PEDRUCCI, *Votive Statuettes of Adult/s and Infant/s in Ancient Italy From the End of the 7th to 1st c. BCE: A New Reading*, Roma 2021.
- PELLEGRINI 1912 = G. PELLEGRINI, *Catalogo dei vasi greci dipinti delle necropoli felsinee*, Bologna 1912.
- PELLEGRINI 2009 = E. PELLEGRINI, *Eros nella Grecia arcaica e classica: iconografia e iconologia*, Roma 2009.
- PETRILLO 2016 = N. PETRILLO, *Matres capuane e kourotrophia. Qualche considerazione iconografica*, in «Oebalus» 11, 2016, pp. 375-389.
- PETRILLO 2018 = N. PETRILLO, *Tufo e terracotta. Immagini di madri a Capua tra officine del grande santuario e botteghe della produzione seriale*, M. CIPRIANI, E. GRECO, A. PONTRANDOLFO, M. SCAFURO (a c.), *La memoria. Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo* (Atti del II Convegno Internazionale di Studi, Paestum 2017), Paestum 2018, pp. 683-690.
- PETRILLO 2019 = N. PETRILLO, *Identità, generi, età. Nuove riflessioni sulle immagini infantili nel corpus delle madri in tufo di Capua*, in M. CIPRIANI, E. GRECO, A. PONTRANDOLFO, M. SCAFURO (a c.), *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo* (Atti del III Convegno Internazionale di Studi, Paestum 2018), Paestum 2019, pp. 759-768.
- PIZZIRANI 2005 = C. PIZZIRANI, *Tra Odisseo e le Nereidi. Riflessioni sull'iconografia etrusca del mare attraverso i secoli*, in «Ocnus» 13, 2005, pp. 251-270.
- PIZZIRANI 2008 = C. PIZZIRANI, *Il dionisismo in Etruria padana*, Dottorato di Ricerca in Scienze Archeologiche (Ciclo XX), Università degli Studi di Padova, 2008.
- PIZZIRANI 2009a = C. PIZZIRANI, *Il sepolcreto etrusco della Galassina di Castelvetro (Modena)*, Bologna 2009.
- PIZZIRANI 2009b = C. PIZZIRANI, *Selezione iconografica integrata tra ceramica attica e materiali etruschi*, in PIZZIRANI 2009a, pp. 129-134.
- PIZZIRANI 2009c = C. PIZZIRANI, *Iconografia dionisiaca e contesti tombali tra Felsina e Spina*, in BONAUDO, CERCHIAI, PELLEGRINO 2009, pp. 37-49.
- PIZZIRANI 2011 = C. PIZZIRANI, *Un mystes dionisiaco nel sepolcreto felsineo Tamburini*, in *Tra protostoria e storia. Studi in onore di Loredana Capuis*, Roma 2011, pp. 105-117.

- PIZZIRANI 2013 = C. PIZZIRANI, "Costrette a vestire i paramenti dei miei riti" (*Eur. Bacch.* 34). *Immagini di alcune donne dionisiache in Etruria tra iconografia e contesti archeologici*, in «*Dionysus ex Machina*» 4, 2013, pp. 388-427.
- PIZZIRANI 2015 = C. PIZZIRANI, *Verso una nuova lettura ermeneutica della tomba Golini I e della pittura funeraria orvietana*, in «*StEtr*» LXXVII, 2014 [2015], pp. 53-89.
- PIZZIRANI 2017a = C. PIZZIRANI, *Note in margine ad un cratere del Pittore di Altamura da una tomba di Spina*, in «*StEtr*» LXXIX, 2016 [2017], pp. 105-126.
- PIZZIRANI 2017b = C. PIZZIRANI, *Selezione iconografica e affermazione di appartenenza al gruppo. Su alcuni plots dionisiaci di Valle Trebba*, in REUSSER 2017, pp. 121-126.
- PIZZIRANI 2018a = C. PIZZIRANI, *Viaggi di immagini. Riflessioni sulla ricezione e appropriazione di schemi iconografici tra Grecia ed Etruria*, in V. BELLELLI, A.M. NAGY (éds.), *Superis deorum gratus et imis. Papers in Memory of János György Szilágyi*, Roma 2018, pp. 123-133.
- PIZZIRANI 2018b = C. PIZZIRANI, *Memoria e ritualità nelle necropoli dell'Etruria padana. Note sul sepolcreto Arnoaldi di Bologna*, in «*DialArchMed II*», 1-3, pp. 175-184.
- PONTRANDOLFO, ROUVERET 1992 = A. PONTRANDOLFO, A. ROUVERET, *Le tombe dipinte di Paestum*, Modena 1992.
- PONTRANDOLFO, ROUVERET, CIPRIANI 2004 = A. PONTRANDOLFI, A. ROUVERET, M. CIPRIANI, *Le tombe dipinte di Paestum*, Paestum 2004.
- RESCIGNO 2009 = C. RESCIGNO, *Un bosco di madri. Il santuario di fondo Patturelli tra documenti e contesti*, in M.L. CHIRICO, R. CIOFFI, S. QUILICI GIGLI (a c.), *Lungo l'Appia. Scritti su Capua antica e dintorni*, Napoli 2009, pp. 31-42.
- REUSSER 2017 = CH. REUSSER (Hrsg.), *Spina. Neue Perspektiven der archäologischen Erforschung. Nuove prospettive della ricerca archeologica* (Tagung an der Universität Zürich 2012), Rahden/Westf. 2017.
- RICCIONI 1952-1953 = G. RICCIONI, *Il sepolcreto felsineo Aureli*, in «*StEtr*» XXII, 1952-1953, pp. 233-285.
- RIZZO 1997 = M.A. RIZZO, *La coppa con Iloupersis al J.P. Getty Museum di Malibu con dedica ad Hercle ed il santuario di Hercle a Cerveteri. Storia di una ricontestualizzazione*, in «*BdA*» 101-102, 1997, pp. 64-70.
- RIZZO 2009 = M.A. RIZZO, *Ceramica attica dal santuario in località S. Antonio a Cerveteri*, in S. FORTUNELLI, C. MASSERIA (a c.), *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia* (Atti del Convegno, Perugia 2007), Venosa 2009, pp. 369-386.
- RIZZO 2019 = M.A. RIZZO, *Euphronios e l'Etruria*, in F. BURANELLI (a c.), *L'arte di salvare l'arte. Frammenti di storia d'Italia* (Catalogo della Mostra, Roma 2019), Roma 2019, pp. 124-147.
- ROMAGNOLI 2014 = S. ROMAGNOLI, *Il santuario etrusco di Villa Cassarini a Bologna*, Bologna 2014.
- RONCALLI 2005 = F. RONCALLI, *La Tomba dei Giocolieri di Tarquinia: una proposta di lettura*, in B. ADEMBRI (a c.), *AEIMNESTOS. Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, Firenze 2005, pp. 407-423.
- RONCALLI 2009 = F. RONCALLI, *Mito, leggenda e disciplina etrusca visti da Roma*, in G.M. DELLA FINA (a c.), *Musei d'Etruria* (Atti del XXVI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Orvieto 2008), «*AnnFaina*» 26, Roma 2009, pp. 239-259.
- RONCALLI 2010 = F. RONCALLI, *Between Divination and Magic: Role, Gesture and Instruments of the Etruscan Haruspex*, in L.B. VAN DER MEER (ed.), *Material Aspects of Etruscan Religion* (Conference Proceedings, Leiden 2008), Leuven 2010, pp. 117-126.
- ROUILLARD, VERBANCK-PIÉRARD 2003 = P. ROUILLARD, A. VERBANCK-PIÉRARD (éd.), *Le vas grec et ses destins* (Catalogue de l'Exposition, Mariemont, Avignon), München 2003.
- SARTI 2013 = S. SARTI, *Ceramica attica figurata: osservazioni preliminari*, in CORNELIO CASSAI, GIANNINI, MALNATI 2013, pp. 44-48.
- SASSATELLI 1988a = G. SASSATELLI, *Topografia e "sistemazione monumentale" delle necropoli felsinee*, in *La formazione della città in preromana in Emilia Romagna* (Atti del Convegno, Bologna 1985), Bologna 1988, pp. 197-259.
- SASSATELLI 1988b = G. SASSATELLI, *Bologna "etrusca"*, in *Il Museo Civico Archeologico di Bologna*, Imola, 1988, pp. 269-311.
- SASSATELLI 1989 = G. SASSATELLI, *Problemi cronologici delle stele felsinee alla luce dei rispettivi corredi tombali*, in *Secondo Congresso Internazionale Etrusco* (Atti del Convegno, Firenze 1985), Roma 1989, pp. 927-949.

- SASSATELLI 1993 = G. SASSATELLI, *Rappresentazione di giochi atletici in monumenti funerari di area padana*, in *Spectacles sportifs et scéniques dans le monde étrusco-italique* (Actes de la Table Ronde, Rome 1991), Rome 1993, pp. 45-67.
- SASSATELLI, CERCHIAI 2015 = G. SASSATELLI, L. CERCHIAI, *Riflessioni sull'immaginario delle stele tra committenza e artigiani*, in GOVI 2015b, pp. 43-60.
- SASSATELLI, GOVI 2005 = G. SASSATELLI, E. GOVI, *Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto. Nuove prospettive di ricerca* (Atti del Convegno, Bologna 2003), Bologna 2005.
- SASSATELLI, GOVI 2009 = G. SASSATELLI, E. GOVI, *Ideologia funeraria e celebrazione del defunto nelle stele etrusche di Bologna*, in «StEtr» LXXIII, 2007 [2009], pp. 67-92.
- SEIFERT 2009 = M. SEIFERT, *Norm and Function. Children on Attic Vase Imagery*, in «HASB» 21, 1990, pp. 120-130.
- SEIFERT 2011 = M. SEIFERT, *Dazugehören: Kinder in Kulturen und Festen von Oikos und Phratry. Bildanalysen zu attischen Sozialisationsstufen des 6. bis 4. Jahrhunderts v. Chr.*, Stuttgart 2011.
- SMITH 2007 = A.C. SMITH, *Komos Growing Up among Satyrs and Children*, in COHEN, RUYTTER 2007, pp. 153-172.
- STANSBURY-O'DONNELL 2006 = M.D. STANSBURY-O'DONNELL, *Vase Painting, Gender and Social Identity in Archaic Athens*, Cambridge 2006.
- STARK 2012 = M. STARK, *Göttliche Kinder. Ikonographische Untersuchung zu den Darstellungskonzeptionen von Gott und Kind bzw. Gott und Mensch in der griechischen Kunst*, Stuttgart 2012.
- STEINGRÄBER 1985 = S. STEINGRÄBER, *Catalogo ragionato della pittura etrusca*, Milano 1985.
- TAGLIONI 1999 = C. TAGLIONI, *L'abitato etrusco di Bologna*, Bologna 1999.
- The CRA = Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum*, Los Angeles.
- TORELLI 1997 = M. TORELLI, *Il rango, il rito e l'immagine. Alle origini della rappresentazione storica romana*, Milano 1997.
- TORELLI 2009 = M. TORELLI, *Religione e rituali dal mondo latino a quello etrusco: un capitolo della protostoria*, in G.M. DELLA FINA (a c.), *Gli Etruschi e Roma. Fasi monarchica e alto-repubblicana* (Atti del XVI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Orvieto 2008), «AnnFaina» 16, Roma 2009, pp. 119-154.
- TSINGARIDA 2003a = A. TSINGARIDA, *Des offrandes pour l'éternité. Les vases de la Tombe Sotadès*, in ROUILLARD, VERBANCK-PIÉRARD 2003, pp. 56-74.
- TSINGARIDA 2003b = A. TSINGARIDA, *Les premières productions de craters en calice. Contenu et usage d'une forme nouvelle*, in ROUILLARD, VERBANCK-PIÉRARD 2003, pp. 99-109.
- TSINGARIDA 2020 = A. TSINGARIDA, *Oversized Athenian Drinking Vessels in Context: Their Role in Etruscan Ritual Performances*, in «AJA» 124, 2020, pp. 245-274.
- TOUCHEFEU 1981 = O. TOUCHEFEU, *Astyanax I*, in LIMC II, pp. 929-937.
- TOUCHEFEU 1983 = O. TOUCHEFEU, *Lectures des images mythologiques. Un exemple s'images sans texte, la mort d'Astyanax*, in F. LISSARRAGUE (éd.), *Image et céramique grecque* (Actes du Colloque, Rouen 1982), Rouen 1983, pp. 21-27.
- VAGNETTI 1971 = L. VAGNETTI, *Il deposito votivo di Campetti a Veio*, Firenze 1971.
- VAN STRATEN 1995 = F. VAN STRATEN, *Hierà kalà. Images of Animal Sacrifice in Archaic and Classical Greece*, Leiden 1995.
- WIEL MARIN 2005 = F. WIEL MARIN, *La ceramica attica a figure rosse di Adria. La famiglia Bocchi e l'archeologia*, Padova 2005.
- WILLIAMS 1976 = D. WILLIAMS, *The Iliupersis Cup in Berlin and the Vatican*, in «JbBerlMus» 18, 1976, pp. 9-23.
- WILLIAMS 1991 = D. WILLIAMS, *Onesimos and the Getty Iliupersis*, in *Greek Vases in the J. Paul Getty Museum*, 5, Malibu 1991, pp. 41-64.
- WILLIAMS 2004 = D. WILLIAMS, *Sotades: Plastic and White*, in S. KEAY, S. MOSER (éds.), *Greek Art in View: Essay in Honour of Brian Sparkes*, Oxford 2004, pp. 95-120.
- WILLIAMS 2006 = D. WILLIAMS, *The Sotades Tomb*, in B. COHEN, *The Colors of Clay. Special Techniques in Athenian Vases* (Catalogue of the Exhibition, Los Angeles 2006), Los Angeles 2006, pp. 291-316.
- ZAMBONI 2016 = L. ZAMBONI, *Spina città liquida. Gli scavi 1977-1981 nell'abitato e i materiali tardo-arcaici e classici*, Rahden/Westf. 2016.
- ZANNONI 1874-1886 = A. ZANNONI, *Gli scavi della Certosa di Bologna*, Bologna 1876-1884.